

2

V I T A
DEL BEATO PAOLO.
DETTO PAOLVCCIO

DE' TRINCI DA FVLIGNO,
Institutore della Riforma dell'Usseruanza di S. France-
sco, nominata de' Zoccolanti,

DESCRITTA
DAL SIGNOR LODOVICO IACOBILLI,
ET DEDICATA

All' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monfig.
CRISTOFORO CAETANO
VESCOVO DI LAODICEA.



IN FVLIGNO, Appresso Agostino Alterij. 1627.
Con licenza de' Sig. Superiori.

Imprimatur

Porphyrius Episcopus Fulginas.

Imprimatur

F. Io. Baptista de Rubeis Romanus Ordinis Prædicatorum Lector, & Vicarius Sancti Officij Fulginæ.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO
SIG. PADRONE COLENDISSIMO
MONSIG.

CRISTOFORO CAETANO
VESCOVO DI LAODICEA.



A Nobiltà del sangue, la dignità Episcopale, & il valore della persona di V. S. Illustrissima, inuitano ognuno ad amarla, offeruarla, & riuierirla. Ma molto più costituiscono debitor me, che le viuo obligatissimo, à testimoniarle l'humile, & diuota seruitù mia. Si come fo hora col dedicarle l'Istoria, che hò cõpilata della Vita del B. Paolo Trinci da Fuligno; chiarissimo dinascimento, Institutore d'vn'ampia, & famosa Riforma, & santissimo di vita. Il quale, quasi peregrina Gemma di Paradiso, fiammeggia nella pregiata Corona de' Santi, che rendono sì cospicua, & preclara la Chiesa di Fuligno; già preparata alla cura Pastorale di V. S. Illustrissima. Nè io ardisco supplicarla della Protezione dell'Opra, perche offenderei quella pietà, & gentilezza, che singolarmente risplende in lei. Confido però, che non rozzezza di penna, nè bassezza di stile, debbano ritardarmi le sue gratie: poiche quanto minore è il merito, tanto più ella segnala quei fauori, che con eccesso di cortesia impartisce à tutti in ogni tempo. Et qui pregandola à benedirmi, riuerente à V. S. Illustrissima me inchino. Di Fuligno li 17. di Settembre. 1626.

Di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima

Deuotissimo, & Obligatissimo Seruitore

Lodouico Iacobilli.

Fratris Vincentij Burgheſij Cappuccini Tiſernatis.
De B. PAVLO Trincio Religionis S. Franciſci Reſor-
matore, ac Fratrum Obſervantiæ Patre.

Anagramma.

I FVLGVR ELIDENS CAPVT NOVIS.

Eiuſdem.

De Vita B. Pauli Trincij. Auſtore Perilluſtri, ac admodum
Reuer. D. Luſouico Iacobillo, Iuris Vtriuſque Doctore.

Epigramma.

Fulmina bina ſui miſit FRANCISCVS Olympo
Ordinis, vt letheſ dogmata praua terant.

Iam BONAVENTVRA en flammis das falſa Giraldi
Dogmata, & ANTONI iam Boniuilla domas.

Perſcis at numerum TRINCI ſuperaddite binis,
Tergeminum fulmen fulmina bina reſers.

Hoſtibus vt priſcis fulmen, ſic fulgur ab Axe

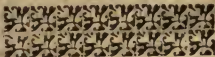
I CAPVT ELIDENS O Pater alme NOVIS.

Eiuſdem.

In Beatum Paulum Trincium.

Diſtichon.

En' Mons de Petrula; en' flumen de fonte reſultans.
Floridus en' Orbis: Puluis Imago Syri.



D. Iulij Iacobilli Fulginatis. De Beato Paulo
Trincio intimum in Religione ſtatum

Eligente.

Diſtichon.

Summa fugis, capis ima libens: qua niteris arte?

PAVLE ſapis: ſumma bat, qua fugis, ima dabunt.

D. Curtij

D. Curtij Cirocchi I. V. D. Fulginatis, In Beatum
Paullum Trincium : Qui Animarum zelo ; vt è pec-
catorum profundissimis tenebris ad cælestium
claritatem euocarentur , lacrymosis ge-
mitibus , dies noctesq; Deo instans ;
interioris lucis illustratus ful-
goribus corporeis tandē
luminibus fuit captus ;

Oclasticon.

*Viderat, ex imis tenebras se tollere ad Arcem
Mentis, & aduersum lumina flare, Sophos.
Obstitit, obstruxitque fores. Sic lumina vidit,
Dum frustrà intentant nubila cæca sibi.
Vt lucem Sapiens posset discernere veri;
Sic lucem Sapiens perdidit ipse libens :
TRINCIVS at PAVLLVS, multò savientior illo;
Vt cernant alijs, cæcus & ipse fuit.*



D. Io. Baptistæ Iacobilli de Franchinis Fulginatis.
De B. Paulo ex fletu ob hominum peccata, & amo-
rem Religionis Reformationis cæco.

*Hinc calcata salus hominum, ciet inde perennes
Abiectus lacrimas Religionis bonos.
Luce cares : præcas tibi cæcus pandere mundo
Ignotum hoc poteras non nisi cæcus iter.*

*Eiusdem D. Io. Baptistæ de B. Paulo Reformationem
Religionis S. Francisci Absolvente.*

*Forma perit, multi tentant, tua gloria PAVLE hac,
Quàm bene forma alijs, tu tibi forma, præis.*

Del

Del P. F. Arcangelo Palorsio da Narni Minore
Officiante. All'Autore.

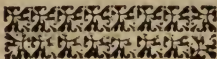
Spirto gentil, ch' a celebrâr t' accingi
Del mio gran Paire TRINCI, l' alte imprese,
Mentre a l' eterno acquisto ei sol intese
Di quel Tesor, ch' in lui si ben dipingi:
In dotte prose, ô IACOBI LLI, il cingi
Di quella gloria, ond' immortal si rese
Quà giù, come là sù: doue egli ascese
A goder quanto nel tuo dir restringi.
Tif nouello, horche solcando vai
Vn Mar colmo di gratie alme, e Diuine,
E ch' al Porto bramato lieto arriui:
I più sublimi ingegni ammirar fai
Del' apre singolari, e pellegrine,
Ch' escon da la tua penna, onde tu scriui.

Del P. F. Girolamo d' Arezzo Minor Con-
uentuale, & Baccellier di S. Francesco
d' Assisi. Al Beato PAOLO.

O Del' VMBRIA gentil, parto pregiato,
Ch' ombre di vanità saggio schiualisti,
E fra dense caligini miralisti,
Chiarissimo splendor, lume beato.
Parco fu' l' cibo tuo; rozzo, e spregiato
Il bigio manto: e i pensier puri, e casti,
E lagrime, e cilici, e selue amasti,
Riformator di Chiostri al Ciel si grato.
Nel Trono di virtù lampeggi, e splendi
Quasi nouello Sol. Ne meno ardenti
I lumi son del tuo SCRITTOR facondo.
Deb TRINCIO Erœ propitio à lui ti rendi,
Deb fu, che sacri ardori à i petti argenti
Sian le sue note, e se n' infiammi il Mondo.
DRL

Del Signor Michelangelo Iacobilli da Fuligno,
Alludendo alla Cecità degli occhi del Beato
Paolo, cagionata dal suo continuo pianto.
Madrigale.

T*V nel Mar del tuo pianto ,
Gli altrui piangendo, come proprij falli ,
PAOLO, perdi la luce;
Ma se qui cieco è l'occhio , in Ciel riluce.
Me il cieco Mondo intanto
Per tempestosi Calli
Nel vasto Egeo de' vizij miei conduce,
In cui così m'accieco,
Che più non miro il Ciel, che mi vuol seco.
Cecità differente,
Tu cieco, e cieco anch'io;
Tu cieco al Mondo, io fatto cieco à Dio.*



Del Sig. Gio: Battista Brancaleoni da Fuligno.

Q*Uelli nacque fra gli agi, e fra le pompe
Ricco di Stato, e nel bel fior degli anni,
Sol per seruire à Dio.
Ogni terreno ben pose in oblio.
Velli di color bigio birsuti panni,
E sì retto ne andò per la sant'orma
Del Serafico PADRE,
Ch'ei fu dell'OSSERVANZA Capo, e norma;
Al fin colmo di gratie alte, e leggiadre,
Deposto il mortal velo,
Se ne volò vittorioso al Cielo.*

Del

Del Signor Hettore Theforieri dalla Città d'Andri.

PAOLO Illustre Garzon ; Duce famoso ;
Fra Gran TRINCI il maggior di fregi adorna ;
Tenero ancor dal suo natio soggiorno
Parti, per girne sempre ermo, ed ascoso.

Cangiò poscia il vestir ricco, e pomposo
In bigie bispide lane, e cinto intorno
D'humil corda, piangendo notte, e giorno ;
Cieco al fin ne restò: ma glorioso.

Quando pria rislorata l'OSSERVANZA
Del SERAFICO culto, i suoi piè nudi
Calzò di legno à la Montana usanza:

Esposè in servir Dio tutti i suoi studi.
Dicke tu vera, e santa rimembranza
Fai, LODOVICO, e'n queste carte inchiudi.



Del Signor Giulio Rampeschi da Fuligno.

Pianse PAOLO cotanto
Il proprio nò: ma sì l'altrui peccato,
Che per souerchio rianto
Del mondano veder rimase orbato.
O' effetto d'Amor pietoso, e santo,
O' rianto auventurato,
O' piangente Beato;
Che'n ricompensa di terrena vista,
Di Profetico lume, il lume acquistò.

AVTORI

A V T O R I

DA I QUALI È STATA RACCOLTA LA PRESENTE ISTORIA DEL BEATO PAOLO.

S. Bonaventura Cardinale nella Vita di S. Francesco.

Monsig. F. Marco da Lisbona Vescovo Portuense nella prima, seconda, & terza parte delle Croniche de' Frati Minori.

Monsig. F. Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova nella sua Istoria Serafica in più luoghi.

Monsig. F. Pietro Ridolfi da Tossignano, Vescovo di Sinigaglia nelle sue Istorie della Serafica Religione in diversi luoghi.

F. Bartolomeo da Pisa nel suo libro delle Conformità della Vita di San Francesco con quella di Giesù Christo N. Sig. da esso publicato nel 1390. in più luoghi.

F. Bartolomeo Gimarelli da Corinaldo nella quarta parte delle Croniche dell'Ordine de' Frati Minori al Volume primo, & secondo.

F. Luca Vaddingo d'Ibernica negli Annali de' Minori in più luoghi.

F. Giacomo Oddo da Perugia nello Specchio dell'Ordine Minore, intitolato la Franceschina, che compilò dal principio della Religione fino al 1474.

F. Mariano da Fiorenza nelle sue Croniche Generali, che scrisse dal principio dell'Ordine sino al 1518.

Diverse Bolle de' Sommi Pontefici, & lettere Patenti, de' Legati Apostolici, de' Vescovi, Generali, Prouinciali, & d'altri Superiori.

Varie Scritture, & Memorie antiche, & Comuni tradizioni.



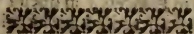
B. PAVIVS DE. T. 39. C. S. EVIGIN. AN.

INTRODVTTIONE ALL'ISTORIA

DELLA VITA

DEL BEATO PAOLO DETTO PAOLVCCIO

DE' TRINCI DA FVLIGNO.



CAP. PRIMO.



ONO stati così fertili, & copiosi i
frutti, che la Città di Fuligno, me-
diante la diuina prouidenza, ha
prodotti nella Serafica Religione
Francescana; & così particolare
l'affetto, che il Santissimo Patriar-
ca Francesco portò ad essa Città:
che per elezione, & per debito do-
uerebbe ciascun Fulignato impiegare il cuore, la pena,
& la lingua, per dimostrare gratitudine corrispondente a
tanta gratia:

Laonde Idio benedetto dispose non solo, che dalla
prima vocatione di San Francesco, venisse esso Santo
nel 1206. a vendere in Fuligno, come dice San Bona-
uentura, alcune merci, & sino il proprio cauallo, impie-
gando

gando il ritratto del tutto in riparar Chiese. Ma quello, ch'è più, essendo il medesimo Santo inuiato a guerreggiare sotto il Vessillo di Cavalier terrenò, interpretando egli, che l'insegna, & i progressi militari offertigli, & profetati in uisione, fossero di vittorie, & di conquiste secolari: volse Giesù Christo manifestar di nuouo a San Francesco in Fuligno (che era quella Città più vicina ad Assisi, narrata dal medesimo San Bonauentura, & da altri Autori, nella quale il Santo hebbe la visione) che altre battaglie, & altri trionfi gli erano contro l'Inferno, & contro il Mondo apparecchiati.

Oltre di ciò San Francesco in questa medesima Città predicò, fece molti miracoli & anche nel 1213. fondò egli stesso vn picciol Conuento, & vn'Oratorio per i suoi frati nel luogo, oue di presente è il Conuento de' Padri Conuentuali, & la Chiesa dedicata a esso Santo. Quiui con le sue mani diede l'habito sacro de' Minori al Beato Ermano, & poco dopo, al Beato Leonardo, ambeduo de Fuligno & li tenne per suoi diletteffimi Discepoli.

In questo medesimo anno 1213. & con la sopranarrata occasione, come dice il Padre F. Luca Vaddingo nel suo primo Tomo degli Annali de' Minori, il Padre San Francesco albergò in Fuligno in casa d'vn suo diuoto, dal quale pregatò a voler benedire lui, la sua Famiglia, & Casa; esso Serafico Padre condescendendo alla pia istanza del suo amico, lo compiacque. Fu questa beneditione di tanta forza, & virtù, che essendosi in più, & diuersi tempi acceso il fuoco nelle case contigue alla predetta, questa come priuileggiata, rimase sempre illesa, & intatta dall'incendio, volando la fiamma in altra parte, quasi che rispettosa non hauesse ardimento, offendere quell'habitacolo, benedetto da sì gran Santo. Nè qui

terminarono le gratie: ma questa medesima casa fu più volte liberata da altri graui, & perigliosi infortunij con marauiglia vniuersale.

Ritrouandosi San Francesco del 1224. grauemente infermo in Assisi sua patria, fu condotto da F. Elia Generale dell'Ordine nel sopranarrato Oratorio, & habitacolo, da esso Santo eretto in Fuligno (come scriue l'istesso P. Vaddingo) acciò per la mutatione dell'aere, & del luogo, ne riceuesse miglioramento. Il che ességuito; & giunto il Santo Patriarca de' poveri in Fuligno, si ritrouò alquanto megliorato. Intanto quiui la notte apparue in visione ad esso F. Elia, vn vecchio venerando, con habiti bianchi pontificalmente vestito, & gli ordinò da parte di Dio, che dicesse a San Francesco, che portasse con pazienza le fatiche per altri due anni; nel fine de quali egli andarebbe a riceuerne il premio congiunto con perpetua gloria in Paradiso. Riferì F. Elia il tutto al suo Sato Padre; il quale infinitamente rallegratosi, proruppe in queste parole. *Laudato sia il mio Signore per la nostra sorella Morte, dalla quale nessun'viuente può seampare. Guai a quelli, che muoiono in peccato mortale; & Beati quelli, che nell'hora della morte si trouaranno hauere fatto conforme alla volontà di Dio: perche la seconda morte non le potrà apportare danno. Lodate, & rendete gratie al mio Signore, sia- tegli grati, & seruitelo voi tutte creature con grand'humiltà.* Compitili due anni sopradetti, si adempi il vaticinio: poiche il Glorioso Santo se ne passò al Signore nel Conuento di Santa Maria degli Angeli d'Assisi, a dì quattro d'Ottobre 1226.

Nel 1225. il Padre San Francesco, con l'aiuto, & autorità di Monsig. Egidio Vescouo di Fuligno (il quale fu vno di quei sette Vescouì, che publicarono l'Indulgenza plenaria perpetua, concessa dalla bocca di Dio alla detta Chiesa

Chiesa di Santa Maria degli Angeli) fondò ancora in questa medesima Città di Fuligno vn Monastero di Monache (ch'è quello, che oggi si chiama di S. Caterina,) conforme alla Regola, & Ordine, che con il suo consiglio, hauea preso Santa Chiara d'Assisi; la quale habitando all'hora con le sue Monache nel Monastero di San Damiano; era chiamato l'Ordine di San Damiano. Ma poco dopo; hauendole San Francesco prescritto vna Regola particolare; fu dopo la morte della Santa, denominata la Regola; & Ordine di Santa Chiara.

Ad essemplio del sopranarrato Monastero di S. Caterina di Fuligno, derto in quei tempi delle Vergini, tre anni dopo la morte di San Francesco, cioè nel 1229, per deuotione di esso Santo, & per fama della gran santità di Santa Chiara, che ancora viueua, si eresse in Fuligno sotto la predetta Regola, & Ordine, il Monastero, nominato all'hora di Santa Maria, o di Santa Maria della Carità, ouero di Santa Maria *Vallis gaudij*; il quale poi per hauer ottenuto da Papa Aleffandro Quarto nel 1256 vna Chiesa, & Ospidale a se contiguo, intitolato a San Claudio Martire, è stato chiamato il Monastero di San Claudio. Et questi due sopradetti Monasteri furono de i primi, che si eressero sotto la predetta Regola, institutore della quale fu esso San Francesco.

Arriuato il Santo in Cielo, aumentò la protezione, & l'amore verso questa sua Deuota Città; come narra l'istesso P. F. Luca Vaddingo negli suoi Annali de' Minori cō queste parole. *Fulgineum Ciuitas Sancto Francisco semper grata*; & come meglio il medesimo Santo riuclò ad vna santa Monaca nominata fora Caterina dall'Amatrice nel Monastero di Santa Lucia di Fuligno, dell'Ordine di Santa Chiara, dicendole, ch'egli, & Santa Chiara ten-
gano

gano protezione particolare di esso Monastero. Et in genere fece molte gratie, et miracoli a i Fulignati, che si sono raccomandati a lui: & non è senza special gratia di Dio, che questa Città sia situata nella Prouincia (intitolata da i suoi Religiosi) di San Francesco.

In corrispondenza di che i Fulignati, & loro Diocesani, & sino i sacerdoti, volendosi in qualche modo obligare ad vna perpetua memoria di questo Serafico Padre, loro particolar Protettore, lo inuocano nell'Oratione del *Confiteor*, che sogliono dir quotidianamente. Anzi mentre del suo ordine è suscitata alcuna Riforma, i Fulignati sono stati i primi a riceuerla, & seguirla.

Nella Città, & Diocesi di Fuligno hanno di presente il loro Conuento i frati Minori Conuentuali, i Zoccolanti, & i Cappuccini: come hebbero già li Padri Chianini nella Chiesa di S^a L^orézo della Valle, & gli Amadei in quella di San Feliciano Mormonzone, oggi estinti: & tutti dell'Ordine di San Francesco. Similmente in questa medesima Città, & Diocesi sono erette cinque Chiese, & nel Domo due Cappelle ad honor di esso Santo, & sette Monasteri di Monache del suo Ordine.

In Fuligno nel sopranarrato Monastero di Santa Lucia, del 1425. hebbe principio la Riforma del secondo Ordine di Santa Chiara: & il Monastero di Sant'Anna di Fuligno, fu il primo del terz'Ordine di San Francesco, che si rinchiudesse a far vita Claustrale, nel 1401. mediante la Beata Angelina Contessa della Corbara, & di Ciuitella sua Institutrice; & da esso sono originati tutti gli altri Monasteri d'Italia rinferrati in claustri, sotto la Regola predetta.

In oltre, alcune Monache del già detto Monastero di Santa Lucia, riformarono li Monasteri di Montelucio di
Perugia

Perugia, de Santi Cosmo, & Damiano; detto di San Cosmato di Roma, di Santa Chiara d'Urbino, di Santa Croce di Narni, & di San Claudio di Fuligno. Onde derivò poi, che alcune delle Monache di San Claudio, andarono a riformare vn Monastero in Todi, & due Monache del Monastero di S^{ta} Agnese, detto delle Margheritole dalla Beata Margherita di Fuligno, fondatrice di esso, furono trasmesse a tempi nostri, a riformare il Monastero della Conceptione, cognominato della Benedetta nella Città d'Assisi.

Finalmente la Chiesa di San Valentino di Fuligno, fu il primo luogo, ch'habirassero i Padri Cappuccini nella Prouincia di San Francesco; & il sesto eretto in Italia da quella santa Riforma.

Nella Religione di San Francesco hanno fiorito molti Fulignati in santità, come effetti del benigno patrocinio di esso Santo.

Oltre li Beati Ermano, & Leonardo sopracitati; celebri furono tra Francescani, li beati Martino, & Matteo coetanei, & Tomaso Martire, & Angela Beata famosissima, con le Beate Pasqualina, Paola, & Margherita, tutti da Fuligno.

Il Beato Tomafuccio poi, & la Beata Angelina, se bene non nacquero in Fuligno: ma quello in Valmacciana Villa di Nocera nell'Umbria, & questa in Monte Giove della famiglia della Corbara (come ho dimostrato nella vita di esso Beato Tomaso, & nell'Istoria di San Feliciano martire, & Vescouo di Fuligno) nondimeno per hauer l'vno, & l'altra di loro habitato lungo tempo in Fuligno, fatteui attioni notabili, venutiui per espresso commandamento di Dio; & finalmente i corpi d'ambidue quini riposandosi: si possono con molta ragione con-

numerare

numerare trà i Beati Francescani della medesima Città: & come tali furono riputati, & cognominati da alcuni Cronisti dell'Ordine de' Minori.

Parimente in Fuligno, & suo Territorio, sono dell'istessa Religione di San Francesco, venerabilmente custoditi i corpi delli Beati Giacomo, & Filippo Martiri, Giouanni da Valle, Giouanni da Norsia, Francesco da Brescia, & Antonio Ongaro. Si come delle Beate Gemma, & Alessandrina da Sulmona, & delle Beate Theodora nobile Romana, Cecilia Coppuli da Perugia, & altre Gran Serue di Dio. Segno euidente dell'amor di San Francesco verso Fuligno, & della corrispondenza de i Fulignati verso la sua Religione.

Et in fine per colmo d'ogni fauore, & d'ogni gratia, non solo nel Territorio di Fuligno: ma vn figliò di stirpe Signorile di essa Città, frate laico della medesima Religione di San Francesco, per nome Paolo de' Trinci, fu il primo Fondatore, & Institutore della Riforma famosissima dell'Offeruanza, cognominata de' Zoccolanti. In quel modo, ch'hora, con l'inuocatione del Nome di Dio, di San Francesco, & di esso Beato Paolo, io m'apparecchio a descriuere.



ORIGINE DELLA FAMIGLIA DE' TRINCI, E SVOI
DOMINII, DALLA QUALE NACQUE IL
BEATO PAOLO DA FVLIGNO.

CAP. II



La Famiglia Nobilissima de' Trinci, sotto altro cognome, trasse l'origine sua dalla Sueuia, Prouincia di Germania: & Corrado egualmente ripieno di potenza, e di valore, la traslatò in Italia, mentre egli se ne passò con l'Imperator Federico Barbarossa suo parente. Il quale hauendo nel 1162. preso, & saccheggiato Spoleto, institui Corrado Duca di quella Città: & indi nel 1170. lo dichiarò anche Vicario delle Città di Fuligno, Assisi, Terni, & Nocera; & parimente delle Terre di Treui, Beuagna, e di molti Castelli circonuicini: delle quali dignità Corrado, ottenne poi la conferma dal sommo Pontefice Alessandro Terzo.

Il Nipote del soprad. Corrado, e figlio di Berardo suo figliuolo, fu sì prode, e valoroso guerriero, che fin dētro i ripari, e le trinciere de' nemici trinciò, e ridusse in pezzi molti Saracini: dalla cui gloriosa, e memorāda attione ne riportò il nome di Tricia: e Trincia ancora fu denominato il figlio; e Trinci si cognominarono tutti i Successori suoi. I quali furono anche eletti Confalonieri di Giustitia del popolo di Fuligno: e da altri sōmi Pōtefici cōfirmati loro Vicarij tēporali, non solo delle Città, e Terre soprannominate; ma di Montefalco, Bettona, Valtopina, & Nolfi; con il Governo di Leoneffa, e de i popolati Castelli di

di Gualdo Cattano, Roccafranca, Verchiano, Giano, Rocca del Ponte di Cerreto, Colle del Marchese, Melacce, Polino, Castagnola, Limisano, Montecchio, Calestro, Castelbuono, Miranda, Piedelucio, con il suo lago, Vessuta, Colfiorito, Ciuitella, Rasiglia, & altri Castelli, & grossi Villaggi, posti parte nel territorio di Fuligno, & parte in quello di Spoleti, & di Todi.

E ben vero, che le Città di Spoleto, Terni, & Assisi; dopo la morte del primo Corrado, non furono più dominate, nè possedute da i Trinci: ma solamente erano essi intitolati Signori, ò Vicarij di Fuligno, Nocera, & delle altre Terre, & luoghi sopranominati.

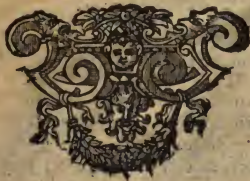
Questa stirpe de' Trinci apparentò con le principali famiglie d'Italia. Ha prodotto tre Vescouj di Fuligno, due Capitan Generali di Santa Chiesa, vno della Repubblica Fiorentina, molti Gouvernatori, & assai illustri, & celebrati guerrieri. Ma essendo in progresso di tempo, il gouerno di essi conuertito in tirannide, dopo hauer dominato 269. anni, terminò il Dominio loro nel 1439. il giorno nono di Settembre con misera, & lacrimabile strage: mediante l'autorità, & assistenza del Cardinal Gioouanni Vitelleschi da Corneto Legato Apostolico, & Patriarca Alessandrino. Castigo, & pena douutali, per essersi ingratamente aderiti a i ribelli della Chiesa Santa; dalla quale erano stati con sì larga, & benefica mano sublimati, & arricchiti.

Di questa dunque sì nobile, & preclara prosapia; nacque in Fuligno da Vagnotio Trinci il Beato Paolo nel 1309. Anno nel quale essendosene passata al cielo piena di meriti la gloriosa B. Angela da Fuligno, Tertiaria di S. Francesco; si compiacque l'infinita benignità di Dio ristorare questa perdita con la nascita del Beato Paolo,

che tanto doueua beneficiare, la medesima Religione de' Minori, & illustrare la Patria, commune con essa Beata Angela.

Lo splendore di questo benedetto bambino, non solo agguaglia, ma di gran lunga supera quello degli Antenati suoi: poscia che Paolo, non come gli altri predecessori, fissò il pensiero, e stabilì il cuore in queste grandezze transitorie della terra: ma rinolta la mente, & ogni suo desiderio all'eternità, & alla gloria celeste, a quella aspiraua anelando. E quantunque abbondantissimo di ricchezze, & affluente di tutte le dilitie, che sogliono inebriare gli huomini mondani: nondimeno, nella prima sua pueritia sentiuasi continuamente spirato, & stimolato a dedicarsi a Dio; & seruirlo in qualche Religione.

Vero è, che sopra le altre pareali esser con vn modo speciale chiamato a quella de' frati Minori. Si che dopo fatta esperienza in se stesso della costanza della sua vocatione, ancorche giouanetto di quattordici anni deposta ogni humana grandezza, e con essa ogni affetto di cosa terrena, si vesti nella Chiesa del Conuento di San Francesco di Fuligno, con essemplio, & edificatione vniuersale, l'Abito sacro della Religione de' Minori.



CON QVAL SANTITA IL BEATO PAOLO VISSE
NELLA RELIGIONE, E LE PREGHIBRE,
CHE IN ESSA FACEVA A DIO.

8 CAP. III 7



ENTRO' il Beato Paolo nella Religione nell'anno 1323. & pochi giorni dopo, che il Beato Pietro Cresci, nobile di Fuligno, se ne volò in cielo a riceuere il premio delle sue sante operationi: per le quali lasciò gran fama di santità, & effempio a i posterì. Onde il Beato Paolo commosso maggiormente, & intenerito dalla santa, & ammirabil vita, & morte di questo grã Disprezzator del Mondo, & di se stesso, affrettò con vn'impeto santo l'ingresso suo alla santa Religione.

Anzi per maggiormente annichilare, & disprezzar se medesimo, con tutto che fusse abilissimo ad apprendere tutte le scienze: nondimeno volse sino alla morte perseverare in habito di Laico: & perche quasi da fanciullo, si fece Religioso, come habbiamo detto, fu per la sua tenera età chiamato F. Paoluccio, il qual nome li durò sempre, mentre visse. Faceua li più vili, & abbiecti seruij del Conuento; e quiui ripieno di giubilo, non poteua vedersi satio di render laudi, e ringratiamenti a Dio, d'vn sì raro beneficio. Seruiua, & obediua tutti con tanta carità, & amore, che fin dal primo ingresso nel Nouiziato, fu riputato Santo.

Si strinse il Beato Paolo con vincolo di beneuolenza
singolare con il Beato Tomaso da Fuligno, frate della
medesima

medesima Religione, & coabitante in questo medesimo Conuento di San Francesco; nè il nostro Beato cessaua ammirare, & riuertire come lucidissimo specchio di santità, & perfettione questo Beato Tomaso. Il quale andando poi a predicare, & a conuertire gli Eretici nel Regno di Bulgaria, dopo conquistate moltissime anime a Dio, ne riceuè per premio condegno la corona del Martirio nella Città di Bidinio, & negli anni del Sig. 1370.

Erano le delizie del Beato Paolo vn quasi perpetuo digiuno; & il suo cibo più delicato era vna indefessa meditatione della vita, & morte del Signore. Ogn'vno si ammiraua, & compungeua insieme, in vedere quel nobilissimo giouane con gli occhi bassi, vestito poueramente, con vna Saccola in spalla, andare di porta in porta per la Città, mendicando il pane per amor di Dio: & inchinarsi humilmente a quelli, che poco auanti riceueuano a fauore esser mirati, & comandati da lui. Ritornato, che egli era in Conuento; il seruire alla cucina, il zappar l'orto, & lo scopar in Chiesa, furono sempre gli offitij, & le dignità ambite, & ricercate instantissimamente dal Beato Paolo.

La sua camera volse puerissima, & separata dall'altre; non tanto per fuggire la conuersatione, quanto perche, mentre la notte, o il giorno orando gli veniuano i soliti suoi eccessi di spirito; potesse senza tema di esser vdito, esclamar, & pianger dirottamente la Passione di Giesù Christo, & l'ingratitude del mondo, che non solo non pensa ad vn tanto beneficio: ma lo vilipende, & sprezza:

Se qualche frate s'infermaua nel Conuento, subito il Beato Paolo gli era intorno, animandolo, & seruendolo con amore, & carità suisceratissima di madre. Il seruire

al Santissimo Sacrificio della Messa, l'accender le lampade, il pulir gli Altari, & l'assiduità nella Chiesa, erano doti, & doni suoi peculiari: & solamente nel rimirarlo, spiraua santità, & induceua deuotione. Nell'Obedienza poi fu talmente puntuale, & esatto, che in tutto morto a se stesso, non volse, nè fece mai cosa di suo proprio volere; ma la volontà de' suoi Superiori fu la guida d'ogni sua attione: Dimodo, che qualunque Religioso, lo stimò sempre, & ammirò, come specchio d'ogni perfetto claustrale, & come esemplare di santità marauigliosa.

In tal maniera se ne visse il Beato Paolo molti, & molti anni, con esultatione grandissima di spirito, la quale poi se gli perturbò, vedendo in altri intepidirsi l'esatta, & litterale offeruanza della Regola, & allargarfi tutta uia a nuoue rilassationi. Il che cagionaua al Beato, aspro, & continuo martirio mentale: originato dal zelo, ch'egli haueua, di vedere in tutti innocenza di vita, & offeruanza de' voti promessi: & questo dolore tanto si facea maggiore, quanto che, con ciò si offendeua Dio, & si scandalizzaua il prossimo.

Egli non poteua, come laico, sermoneggiare in Refettorio, & esagerare la grauità di queste colpe; & la sua solita, & profonda humiltà, lo raffrenaua anco a tentare altri mezzi. Siche risoluette inasprire i digiuni, & le discipline in se stesso; & aumentare le preghiere, & i pianti inanzi ad vn Crocifisso. Ouè genuflesso, esclamaua di giorno, & di notte, per la riforma dell'Ordine, & amorosamente importunaua il Signore, interponendoui San Francesco per mediatore, acciò infondesse il suo santo spirito ne i frati della sua Religione, che ricordeuoli della professione loro, riedificassero quello, che il Demonio haueua già demolito, & guasto. Intanto il Beato reputauasi

putauasi il più inosservante, & dissoluto di tutti, & humiliato si affliggeua inconsolabilmente, dicendo. Signor mio, & Saluator mio; io lasciai il Mondo per non mai più volerlo: abbandonai le ricchezze, per viuer sempre pouero: & renuntiai le comodità, & gli agi; per seguir voi con la Croce in spalla, con le Spine in testa, con la Lancia in petto, & con i Chiodi a piedi: Siche, dolcissimo Signor, non permettete mai, che io faccia naufragio in porto; e che il luogo, oue io son venuto per cercare, & trouar voi, serua, per l'ingratitude, & poco spirito mio ad allontanarmi, & separarmi dalla Maestà vostra. Nō lo permettete mai, Signore, per l'infinito prezzo di quel sangue, che spargesti per me; per l'Amore immenso della vostra santissima Madre, Auuocata de' peccatori; & per li meriti del mio glorioso Padre San Francesco.

In queste accete, & inferuorate orationi, perseverando dunque costantemente il Beato Paolo, rimase consolato, & esaudito da Dio, come diremo.



DELLO STATO, NEL QUALE SI RITROUAVA
LA RELIGIONE DI SAN FRANCESCO
IN QUEI TEMPI.

CAP. IIII



Nella preclarissima Religione de' Frati Minori, instituita dal Serafico Padre San Francesco d'Assisi, l'Anno di nostra salute, 1209. & l'vndecimo, del Pontificato d'Innocentio Terzo: il qual Sommo Pontefice l'approuò *viua vocis oraculo*, nel 1212. Che poi Onorio Terzo nel 1223. & nell'ottauo del suo Pontificato, la riconfirmò con Breue Apostolico.

Et essendo impresa principale del Demonio, l'impugnare tutte le opere sante con odio implacabile; & di affliggere i Santi Serui di Giesù Christo: quindi deriuò, che non più di dicidotto anni dopo la morte di S. Francesco; cominciò l'Ordine santo suo, già cresciuto di numero, a declinare dalla perfettione, & osseruanza della Regola: abbandonandosi da i frati quella pouertà, così amata dal Sâto loro Institutore, che la situò, come fermissimo fondamento, & stabilissima base, del suo spirituale edificio. Onde nel 1244. e soli trentacinque dell'erectione dell'Ordine; impetrarono alcuni Prelati di esso, da Papa Innocentio Quarto, di poter possedere in commune, annue rendite, & beni stabili. Cosa, che amaramente afflisse gli amatori della pouertà Euangelica. I quali animati dal Beato F. Cesareo da Spira Alemano, furono nominati Cesareni: & vniti a lui, ottennero di poter abitare luoghi

D

poueri

pouerì & solitarij, già fondati dal Padre S. Francesco. Que, per lo spatio di sessantatre anni continoui, perseverò questa santa Raunanza nella candida, & puntuale esattezza della Regola: cioè sino al 1307 due anni auanti la nascita del nostro Beato Paolo. Et questa fu la prima Riforma, dopo la morte di San Francesco.

La seconda Riforma fu de i Chiarini; sotto il Pontificato di Celestino Quinto nel 1294. fauorita, e promossa tra gli altri, dal non meno erudito, che pio, F. Angelo Clareno da Cingoli. I seguaci di cui, erano soggetti solo a gli Ordinarij de' luoghi, oue habitauano; i quali furono, Fermo, Spoleto, Camerino, Fuligno, Rieti, Ascoli, Aquila, Norcia, & Amelia. Questa Riforma, se bene fluttuante, continouò nondimeno sino al Pontificato di Sisto Quarto, negli anni del Signore, 1477. Nel qual tempo ritornò sotto l'obedienza del Ministro Generale dell'Ordine. Non fu comunemente abbracciata, & seguita, perche pareua disunita, & alienata dal corpo della Religione Francescana.

Et perche l'vniuersità dell'Ordine era assai bisognosa di esser Riformata: piacque però alla somma benignità di Dio, essaudire tra le altre, le preghiere affettuose, & continue del suo fedel Seruo Paolo Trinci; poiche abbondantemente infuse il suo santo spirito nel Beato F. Giouanni da Valle, dell'istessa Prouincia di San Francesco, & Padre della medesima Religione. Il quale, nel 1334. dimandò, & ottenne licenza dal Padre F. Gerardo Odone, decimo ottauo Ministro Generale dell'Ordine, di poter ridursi con alcuni compagni, accessi dell'istessa vocatione, in vn'Eremo, situato sopra l'asprissimo Monte di Brugliano, dedicato a San Bartolomeo, distante vn miglio, & mezo da Colfiorito, Castello di Fuligno.

Era

Era ne i tempi predetti quest'Eremo nelle pertinenze di Fuligno, & soggetto al dominio de' Trinci: ma di presente è sotto la giurisdittione di Camerino, quanto al Temporale: & nello Spirituale, soggiace al Vescouo di Nocera. Questo piccolo, & diuoto abitacolo, alcuni Autori lo chiamano Conuento di Pistia, per la vicinanza d'vn'antica Chiesa, detta Santa Maria di Pistia: dicendosi in oltre, che quiui era di già vna Città, ò Terra denominata Pistia, soggetta allhora al Dominio di Fuligno. Fù questo Conuento eretto a spese proprie della pietà, & deuotione della Communità di Colfiorito, nel Monte di Brugliano, in quei tempi territorio di esso Castello; & lo edificarono per l'affetto diuoto, che portauano al Beato F. Giouanni da Valle, & suoi compagni. Oue andati ad habitare, si diedero ad essequire *ad litteram* la Regola di San Francesco: nella cui obseruanza, il Beato Giouanni, & nel medesimo luogo, visse il rimanente degli anni suoi; & iui morì con gran santità, illustre di miracoli nel 1351. Et è sepellito in vna cappella di essa Chiesa.

Sucessore nello spirito, & nella vocatione al sopranominato Beato F. Giouanni, fu il Beato F. Gentile da Spoleto suo discepolo. Il quale ereditando l'eminenza, & il zelo del suo Maestro, godeua di viuere in quell'angustie, & strettezze della santa pouertà, congiunta ad orationi, discipline, & altre opere condegne alla perfetta vita Claustrale, in compagnia d'alcuni altri di conforme vocatione, & spirito.

Ma il Demonio, inuido di tanto bene, & dubbioso, che con l'esempio d'vno, si ritirassero, & saluassero molti, procurò, che il Ministro Generale li disunisse, & mandasse, come fece, lontani da quel santo Eremitorio. Et

così dispersi variamente in varij luoghi della Prouincia, non poteuano viuere conforme alla purità della Regola. Onde mosso F. Gentile dal desiderio dell'offeruanza; supplicò per mezzo d'alcuni Potenti, Papa Innocentio Sesto, a degnarsi concederli qualche pouero luogo, oue potesse custodire la pouertà regolare, non offeruata nell'Ordine con quella purità, con la quale la fondò il loro glorioso Institutore, & Padre.

Si compiacque il sommo Pontefice di condescendere ad vna sì pia istanza: & concesse al Beato F. Gentile nella Prouincia di S. Francesco, i poveri, & Eremitorij luoghi, delle Carceri, di Giano, & di Monteluco: in ciascuno de' quali egli se ne potesse viuere con dodici suoi: con autorità anche di poter riceuere altri frati, & vestir secolari.

Impetrata da F. Gentile la tanto desiderata gratia: esso con i suoi compagni, subito si vestirono d'Abiti stretti, corti, & più poveri degli altri. I mouimenti, per questa nascente Riforma, furono così grandi, quasi in tutte le Prouincie della Religione, che ben si conobbe, esser non estinto, ma viuo, quel fuoco di carità, & di feruore dell'Offeruanza, che il Serafico Patriarca San Francesco accese, & infiammò ne i petti de i figli della sua Religione.

Ma dall'altra parte, l'inimico del Signore seminator di zizania, sotto pretesto di quiete, & pace, operò sì, che nel Capitolo Generale, conuocato in Assisi, l'Anno 1354 alcuni principali, & eminenti di prudenza nell'ordine: & precipuamente, Guglielmo Farinerio Ministro Generale: considerando con ragioni politiche, & mondane, in tutto contrarie allo spirito, che questi moti di Riforma poteuano cagionare solleuamento, & diuisione nella Religione: & ponderando, che l'oppugnarli
alla

alla scoperta , farebbe scandaloso , & senza profitto :
tenne modo così sagace , & con apparenza di zelo ,
oprò in maniera con il Cardinal'Egidio Alvarez da
Albertoz Spagnuolo , Legato Apottolico in Italia ;
che fu carcerato F. Gentile con alcuni suoi compagni . &
poi il sommo Pontefice , ad istanza di esso Legato , ri-
uocò il Breue concesso , & ridusse F. Gentile , & i suoi
sotto l'obediienza del Ministro Generale . Dalche deri-
uò , che nell'angusto spatio di tre anni soli , rimase op-
presso , & annichilato questo santo principio di Riforma ;
perche , *Non dum venerat hora eius .*



*DALL' ACCESO DESIDERIO , CHE HAVEA IL
BEATO PAOLO DELLA RIFORMA, E CO-
ME CON LE PREGHIERE SI AF-
FATICASSE PER OTTE-
NERLA DA DIO.*

CAP. V.



VESTE sì graui, & aspre turbolenze suscitare contro i veri zelanti della pura. & schietta offeruanza regolare: se bene in gran parte intepedirono il santo volere di molti: non però l'ardente desiderio di riforma rimase sì derelitto, che non hauesse sempre nell' Ordine qualche zeloso, & cupido di quella, che con intrepida, & Apostolica magnanimità andasse coltriando ne i petti de' buoni (ma timidi religiosi) quei semi di desiderio di offeruare litteralmente la Regola, che professauano.

Tra questi vnico, & singolarmente eletto da Dio, fu l'humile, & semplice F. Paolo Trinci. Il quale, quanto vedeuà esser più dal Demonio tormentati, & percossi i fautori della riforma, tanto maggiormente auampaua in lui ardentissima volontà di promouerla.

Vero è, che veniuà in parte raffrenato dalla eccessiua sua profonda humiltà: stimandose egli indegno, & inabile a sì grand'opera. Sicche querelandosi, secondo il solito, amorosamente con il suo Signore, così esclamaua.

Et sino a quanto, ò Dio mio, preualerà il Demonio? E quando mai sarà quel felicissimo giorno, che le carceri, i

ri, i ceppi, & le catene, leghino, & restringano solo i malfattori. & i rei, & non gl'innocentissimi Serui della Maestà vostra? E' possibile Redentor mio, che sia oggi diuenuto così odioso il nome, non che l'effetto della riforma, che il pensarlo; il motuiarlo solamente: sia reputato seditione, scandalo, & congiura? Non mai risanerà l'infermo, mentre abborrisce, & schiua le medicine: nè mai risorgerà il caduto, che rifiuta, & sprezza la mano, che vuol solleuarlo. Et però voi, che Onnipotente siete, ammolite i nostri cuori; illuminate le nostre menti, & infiammateci l'affetto in modo; che disuelati gli occhi, conosciamo, che l'abbandonare il Mondo, & il rinferrarci ne i Claustri; l'habbiamo fatto per saluare, & non per dannare, l'anime nostre. Signore, questa impresa, è degna dell'Amor vostro: questa Religione è vostra: & queste anime l'hauete create, & redente voi con il pregiatissimo sangue vostro. Et però non permettete, che il Demonio trionfi vittorioso di quelle, che vi costaro vn'infinito prezzo. Et se io, vilissimo verme, posso in ciò cooperare in qualche minima particella; eccomi pronto alle prigioni, a i ferri, & alle morti; purché si saluino le anime, & ne resti il vostro santissimo nome glorificato.

In sì fatto modo, & con abbondantissime lacrime pregando il Beato Paolo; questo fu suo familiare, & diletteffimo cibo quotidiano: poiche il cuore, & l'animo suo, tutto era occupato, & immerso, nel desiderio, & nell'affetto d'vna vera, stabile, & santa Riforma. Onde così ispirato da Dio, con licenza del Superiore, si partì dal Conuento di Fuligno, & si ritirò in vn pouero, & solitario luogo della medesima sua Religione. Oue col corpo in terra, & con la mente in Cielo, segregato dal tumulto, & dalle

& dalle distrazioni popolari, impiegauasi continuamente in essercitij santi, viuendo nella stretta, & vera osseruanza della Regola.

Con tutto ciò il beato, auido sempre del bene, & della salute vniuersale; non quietauasi a dempir per se stesso l'obbligo, se anche nel Corpo della Religione non risorguano i già abbattuti desiderij della Riforma. I quali, quanto più si aumentaua il bisogno, altrettanto veniuansi estenuando: debilitati dalla fragilità humana, & atterriti dagli essempli, & da i castighi, riportati da i promotori, & seguaci di Riforma.

Ma nell'animo inuitto del Beato Paolo, queste difficoltà, & questi improprij, accresceuano forza, & vigore all'acceso zelo, che gli auampaua nel petto: & quello, che da i timidi, & tepidi, era tenuto, & aborrito, egli bramaua incontrarlo, & ne supplicaua assiduamente il suo Signore; dal quale fu essaudito, & ispirato nel modo, ch'appresso diremo.



DETTO PAOLVCCIO 33
TRINCIA SIGNOR DI FVLIGNO OTTIENE DAL
MINISTRO GENERALE DELL'ORDINE PER
IL BEATO PAOLO, E PER ALCVNI SVOI
COMPAGNI, IL CONVENTO DI SAN
BARTOLOMEO DI BVRLIANO.

CAP. VI.



A V E V A di già il Beato Paolo con le parole, & con gli effempi infiammati gli animi di molti alla perfetta regolare offeruanza. Quindi per maggiormente stabilirsi in questa santa vnione; fecero moxiuo col Ministro Generale di ottenere, per abitacolo loro, il pouero, & deuoto luogo di Burgliano. Al che repugnando il Ministro alla suelata, la pratica se intermise affatto: ma il desiderio tuttauia si accrebbe. Siche stauano, questi desiderosi dell'offeruanza, aspettando agio, & tempo più opportuno, per ridurre all'atto il bramato desiderio loro.

Non cessaua in questo mentre il Beato Paolo, conforme al suo solito costume di raccomandare nelle orationi, con abbondanza di pianto, la sua causa a Dio: rinforzandole a tale effetto, & inaspreno i digiuni, & le discipline più dell'vfato.

Fù in tanto nel 1367. eletto Ministro Generale dell'Ordine il Padre F. Tomaso da Ferignano Modenese. Il quale poco dopo fu creato Cardinale da Papa Urbano Sesto, del Titolo di San Lorenzo in Damaso. Passando questo F. Tomaso in tempo del suo Generalato per Fuligno, & hauendo egli stretta amicitia con Trincia d'Vgolino

lino de' Trinci Signor di essa Città, congiuntissimo di sangue, & di beneuolenza col Beato Paolo: non trascurò il Seruo di Dio così ottima, & opportunissima congiuntura. Perloche trasferitosi, pouero, & scalzo, in quel palazzo Signorile; oue egli nacque, & oue fu alla grande nudrito, & educato; rappresentò con libertà, & confidenza fraterna a Trincia, il desiderio ardente, che esso Beato haueua di viuere, & morire vero imitatore, & seguace di San Francesco. Et lo supplicò con abbondanza di lagrime, & per amor di Giesù Christo, ad impetrargli dal Ministro Generale, per se, & per alcuni vniformi alla sua vocatione, il pouero, & solitario luogo di Brogliano. Essendoche non ci era Principe in questo Mondo, ch'aspirasse con tanta ansietà ad ampliare il Dominio, & a stabilire gli stati; con quanta esso bramaua la pouertà, la nudità, & l'asprezze, per conquistarsi l'eternità del Paradiso: alla quale, il Beato diceua a Trincia, che anch'egli si aprirebbe ampia strada, se prontamente si esibisse cooperatore a questa sì alta, & fruttuosa impresa.

Allora Trincia partecipando di quel santo ardore, che il Beato esalaua dal petto con l'infocate parole sue, promise, & impegnò la fede a esso Beato Paolo, di far l'estremo d'ogni suo potere, per compiacerlo, & consolarlo in vna dimanda sì giusta, & sì pietosa: sì come lo mise in atto in quel giorno medesimo.

Andò dunque Trincia di presenza, & con efficacia il tutto espone al Generale: il quale intesa la richiesta con tanta istanza suplicata, da vn Signor sì grande, a cui egli era dispostissimo seruire in tutte le occasioni, & particolarmente per esser benefattore, & diuoto della sua Religione, condescese prontamente alla dimanda. Et

con

con tanta maggior prontezza, quanto che esso Padre Generale considerando la qualità del Beato Paolo, huomo laico, semplice, & idiota; non giudicò, che questa licenza a potesse partorire alteratione, ò nouità alcuna nell' Ordine, come negli anni a dietro erasi moriuata.

La notte seguente poi, il Generale ponderando esattamente, & meglio, le conseguenze, che poteuano deriuare dall'hauer conceduto il predetto Conuento di Brughiano al Beato Paolo, & a gli aderenti allo spirito suo: se ne rammaricò, & se ne pentì in estremo.

Et perciò la mattina seguente trasferitosi al Palazzo di Trincia, tutto maninconoso in viso, così gli disse. Signore, quel che hieri, senza applicarui, & per il desiderio, che hò di seruirui, inconsideratamente vi promisi, è dimaniera pregiudiziale al corpo della mia Religione, che se il maggior Principe del Mondo me lo comandasse, non potrei farlo con ragione. Vi supplico però, per quanto vi è cara la quiete, & la reputatione mia, a rimettermi la promessa, che io vi feci: ch'a miglior tempo, & con più agio, non mancaranno occasioni, nelle quali dimostrerò a F. Paolo, di quanta autorità siano, & in quanta stima io tenga i vostri comandamenti.

Si alterò a queste parole, & grandemente si commosse l'animo, & il volto di Trincia. Onde indegnato, rispose, che con i pari suoi non si douea trattare in quella guisa: & che se esso Padre Generale pensaua di mancargli di parola, l'Amore, che sino a quel tempo era passato tra di loro, si conuertirebbe in odio implacabile, & immortale.

Restò, vdendo questo, non meno attonito, che confuso il Generale: & timoroso dell'ira di quel Signore, giudicò, ch'a Personaggio sì qualificato non douea egli, a

nitun modo, mancar di fede. Et rimaso più conuinto, che lieto, fece di necessit  virt , & riconfirm  la promessa a Trincia, dicendoli, Signore, io far  la volont  vostra: ma sappiate, che questo sar  la distruzione dell'Ordine mio. Ilche detto, tornato il Generale al Conuen- to, diede con fremiti, & sospiri, al Beato Paolo, & a quattro,   cinque altri suoi compagni, la facolt  altret- tanto desiderata dal Seruo di Dio, quanto oppugnata dal Demonio. Il quale dubit , che da questi, ancorche tenui, & bassi principij, ne potessero n dimeno deriuar quei gr  di, & fruttuosi progressi, che egli tanto abborriua. Ilche in effetto segu , con molta gloria di Dio, & grandissima utilit  dell'anime.

*IL BEATO PAOLO SI RITIRA AD ABITARE NEL
POVERO LVOGO DI S. BARTOLOMEO DI BUR-
GLIANO, DOVE HEBBE ORIGINE LA
RIFORMA, DETTA DELL'OSSER-
VANZA.*

CAP. VII



OTTEVTA dal Beato la gratia, che ei tanto bramaua; & resi, che n'hebbe al Generale, & a Trincia humlli, & affettuosi ringratiamenti: senza interpositione di tempo, la mise in atto nell'istess'anno, 1368; & il cinquantanoue dell'et  sua. N  mai ambizioso fu, che con tanta allegrezza, & fasto trionfasse di nuoua conquista di Regni, con quanta letitia, & humilt  and  il Beato ad impossessarsi della

della sua diletta, & estrema pouertade in quel picciol tugurio di Burgliano.

Quiui la total penuria d'ogni commodità terrena era vantaggiosamente ricambiata da soprabondanza di visite, & consolationi celesti. Et se questo Beato Seruo di Dio lasciò i Palazzi, gli adobbamenti, i dominij, & gli agi; lo stimò acquisto, & non perdita. Impercioche nell'angustie, & nella solitudine di quell'Eremo ritrouaua quel giubilo, quella pace, & quiete d'anima, che non può dare il Mondo.

Anzi commiserò grandemente, & pregaua per coloro, che il Mondo stima felici, & fortunati. Ma sopra tutto le sue orationi erano indirizzate per la couersione de peccatori, per vna vera Riforma di tutta la Chiesa vniuersale, & della sua Serafica Religione in particolare: Onde così diceua. Signore, se questa Religione porta Titolo di Serafica, concedete a noi tutti, vn puro, & Serafico Amore, del quale mentre saremo accessi, n'infiammeremo il Mondo, & lo conuertiremo intieramente a voi: & noi corrisponderemo con gli effetti al nome di Serafici. Ma, se sempre perseveraremo così freddi, & agghiacciati, qual bene si potrà mai sperar di noi? Quale utilità ne i prossimi? O caro, & mio Padre San Francesco, che foste sì pieno, & abondante di questo puro Amore, voi, Padre amorosissimo, impetratecelo da Dio; poiche, se bene indegni: siamo nondimeno serui, & figliuoli vostri: & però sia questo Amor di Dio, & non altro, principio, mezzo, & fine della Riforma. Perche questo solo basta a produrre in noi tutte le virtù sante. Et se il cuor nostro sarà ripieno di questo ardor Serafico; terrà lontana da noi ogni tepidità: nè già mai ci stancaremo dal ben'oprar. Anzi da questo santo ardore sarà sempre preservata,
la Po-

la Prouertà; custodita l'Obedienza, & incorrotta la Castità. Che sono quelle Tre Pietre Fondamentali, sopra di cui fondaste la Serafica vostra Religione.

Mentre il Beato così pregaua, erasi talmente trasformato in Dio, che pareua vn Serafino Celeste. Dimodo che, se questo santo ardore non ueniua mitigato dalle lagrime, che indeficienti scaturiuano dagli occhi suoi; credesi, che egli sarebbe morto per la uehemente fiamma, che gli ardea nel petto.

Furono queste lagrime tante, & sì continoue che finalmente alcuni anni auanti, che ei passasse a miglior vita, lo fecero diuenir cieco, come diremo. Felice cecità, & ben degna, che l'Eterno Padre de' lumi la guiderdonasse di perpetua luce di gloria in Paradiso.

In questi, & maggior feruori absorto il Beato Paolo nel predetto Conuento di San Bartolomeo di Brugliano, uiueua vita perfettissima, & ammiranda. Ma per la pouertà estrema, e per l'orrida solitudine, pochi frati vi poterono resistere lungamente. Siche egli si riduceua tal volta con vn compagno, & bene spesso solo: perche oltre l'alpestre sito del luogo, le continoue discipline, & i perpetui digiuni: vi si aggiungeua di più, la copia abbondante di Fiere seluaggie; & particolarmente de' Serpi. Le quali ogni volta, che quei buoni Religiosi si leuauano a Mattutino se, le trouauano auuinticchiate per le braccia, per le gambe, & in tutto il rimanente della persona; con sommo orrore, spauento, & dubbio di vita, per il pericolo, d'esser morsi, & auuelenati da quelle.

Ma il Signore, che gelosamente custodisce, chi lo siegue, & ama: non mai permise, che i Serui suoi fussero da quei Serpenti danneggiati, nè offesi.

Et se bene questo Magnanimo Campione di Giesù Christo

Christo rimase ne i principij abbandonato, & solo, fù però talmente auvalorato dalla virtù Diuina, che sempre perseverando inuitto, & costante, già mai non si scemò punto in lui la volontà, & l'ardore di proseguire nell'esatta Offeruanza della sua Regola. Anzi risplendeua tuttauia più, come vero disprezzator del Mondo, & di se stesso, & come diletto, & legittimo figlio del Padre San Francesco.

Ma sopra ogn'altra cosa, andò particolarmente il Beato Paolo inuestigando il modo di esser esattamente pouero; & di emulare i poveri, etiamdio secolari, in tutte le loro pouere attioni. Siche vedendo egli, che gli habitatori di quei monti portauano i zoccoli; cominciò similmente ad vsarli anch'esso sopra i nudi piedi: non tanto per secondar l'uso di quei poverini; quanto, per disprezzarsi, & mortificarsi con nuoui modi. Da qui deriuò, che i successori del Beato Paolo nell'Offeruanza in Italia; stimando a somma gloria l'imitare ogni attione, benchè minima, di questo primo loro Riformatore, & Padre; costumarono fin da quel tempo, & sieguono anche al presente, di portar i zoccoli, che perciò sono denominati Padri Zoccolanti.

Questi dunque furono i primi semi della rinouatione della Regolare Offeruanza nell'Ordine de' Minori. Riforma principiatà, & seguita tutta a forza d'orationi, & di lagrime d'un puro, semplice, & idiota frate laico: non con braccio, nè ricorso a Tribunali supremi: ma cò autorità, & beneplacito del Ministro Generale dell'Ordine. Il quale, se bene da principio si rese repugnante, & contraddittore: nondimeno poi, egli, & i successori suoi, l'ampliarono & fauorirono grandemete: perche è scritto *Non est sapientia, non est prudentia, non est consilium contra Dominum.*

Qual

Qual marauiglia poi, se i Cronisti dell'Ordine Franciscano gareggiano insieme in celebrar le lodi, & gli encomij del Beato Paolo? Veramente Padre, & Promotore della Regolare Offeruanza. Della quale, auanti, che cominciasse, fu dimostrato in Visione ad vn santo Religioso, vn' Arbore grandissimo, esser schiantato, & abbattuto da vn' orrida, & furiosa tempesta; & indi a poco, germogliare da quell'istesso Arbore vn ramo, che in breue diuenne grande, & spatioso, come l' Arbore primiero. Visione, che dal Vescouo Portuense nelle sue Croniche, & da F. Giacomo Oddo nello Specchio dell'Ordine Minore, viene interpretata de i principij, & progressi mirabili di questa Santa Riforma dell' Offeruanza, germogliata dall' Arbore della Religione de' Minori, & cresciuta in principio tra tanti trauagli, & persecuzioni: & poi sì grandemente ampliata in numero di Conuenti, & Monasteri, & di frati; in santità di vita, & di virtù ammirande; che non solo in progresso di tempo non fu più soggetta a i Conuentuali: ma Leone Papa Decimo diede i Sigilli della religione, & il primato al Generale dell' Offeruanza.

Hora per fondamento di questa Santa Riforma, stabilì il Beato Paolo il già nominato pouero luogo di San Bartolomeo di Burgliano, tanto meschino, & angusto, che in quel tempo, che ci andò ad habitare il Seruo di Dio, non eraui altro, che vna piccola Chiesa, ò per dir meglio Cappella, & vn Tugurietto contiguo, oue morì il Beato F. Giouanni da Valle. Siche l' abitatione primiera del Beato Paolo in quell' asprissimo Monte, fu vna Cappanna intessuta di vimini, & il suo letticiuolo era la nuda terra.

Ma vedendo il Beato aumentarfi il numero, & inferuorarsi

rarfi lo spirito ne i suoi seguaci, accrebbe il dormitorio di pouerissime Celle, informa più tosto di sepolcri d'huomini viui, che di stanze: & ridusse la Cappella informa di Chiesa; nel modo, che si vede al presente, eretta a S. Bartolomeo Apostolo.

Indi da altri suoi successori fu accresciuto il dormitorio, & accommodata la Chiesa alla moderna; & con più capacità de' frati.

Mentre il Beato Paolo fece il primo accrescimento alla Chiesa, & al Conuento, Trincia de' Trinci Signor di Fuligno suo Cugino, non solo volse far tutta la spesa: ma di più donò tutto quel Monte di Burgliano, doue staua situato il Conuento, a esso Beato Paolo, & suoi frati presenti, & futuri; acciò con le molte legna, ch'erano in esso Monte, potessero i frati ristorarsi ne i freddi asprissimi del verno. Fece Trincia oltre di ciò altre elemosine per adornar la Chiesa, & per comodità del luogo: che però a perpetua memoria, li compagni del Beato Paolo, fecero scolpir in pietra l'Arme di esso Trincia. & la collocarono sopra la porta di essa Chiesa. La qual Arme, è l'istessa, di quella del Beato, che vedesi intagliata vicino all'effigie sua nel principio di questa Istoria. Vero è, che la sopradetta Arme di pietra, fu leuata pochi anni sono, mentre fu restaurata la porta della Chiesa, & per inauuertenza non vi fu rimessa.

Questo Conuento di S. Bartolomeo di Burgliano merita esser' ammirato, & custodito, come reliquia: poiche in esso principio vn'opera così preclara nella Chiesa di Dio; & in esso le orationi, le discipline, le lagrime, & le penitenze del Beato Paolo, & d'altri Serui di Giesu Christo suoi compagni, & discepoli, sono state di numero quasi innumerabile, & di merito singolarissimo.

L'istesso Conuento adi sedici di Luglio 1511. fu honorato, & fauorito della presenza del Sommo Pontefice Giulio Secondo; il quale essendo di ritorno da Bologna, volse in segno di riuerenza, & di stima, trasferirsi a desinare in quel pouero, & angustissimo abitacolo, insieme cō sette Cardinali, & altri Primati della Corte. Quindi per qualificare, & segnar maggiormente vna tale attione, concesse in perpetuo ogn'anno, Indulgenza plenaria nel giorno di San Bartolomeo Apostolo, a tutti quelli, che confessati, & comunicati, iui visiteranno la Chiesa di esso Santissimo Apostolo. Et a questa gratia Sua Beatitudine tanto più benignamente condescese, quanto ve si aggiunsero le preci, & le supplicationi del Padre F. Onofrio da Fuligno, quiui allhora Guardiano, & di tutti gli altri Religiosi di esso Conuento: nel quale sino al presente abitano sei frati della medesima Regolare Offeruanza.



IL BEATO PAOLO LIBERA I FRATI CONVEN-
TUALI DI PERUGIA DA VNA GRAVE PER-
SECUTIONE, SVSCITATI DAI FRA-
TICELLI ERETICI; I QUALI FINAL-
MENTE FURONO CON VITV-
PERO DISCACCIATI DA
QUELLA CITTA:

CAP. VIII



ABITAVANO, del 1369, vicino alla Città di Perugia vna Setta d'Eretici occulti, nominati Fraticelli: se bene per eccellenza, & antonomasia andâdo vestiti d'abiti poveri, & vili voleuano esser chiamati i Religiosi, Ma falzi Religiosi, che ricoperti di vestimenti ruuidi, & aspri, nascondeuano nell'interno voracità di Lupo, sotto manto d'Agnello: & abbondanti non meno di fasto, che di superbia, publicauano al popolo con iattantia; che loro erano tra i seguaci di San Francesco, i più perfetti di tutti gli altri, ancorche gli empij professassero di non prestar' obediencia al Papa.

Hora costoro per esser honorati, e guadagnarsi l'animo del popolo si dilatauano le fimbrie, & disprezzauano ogni Claustrale, & particolarmente i Conuentuali, che habitauano in San Francesco dentro Perugia; i quali, per esser in parte decaduti dall'Osseruanza litterale della Regola, erano perciò in poco credito. Dimodoche fomentata da i predetti Fraticelli la poca inclinatio-
ne del

ne del popolo, seminauano, che i Conuentuali, come inosservanti, non erano veri frati Minori. Onde il furore popolare s'irritò di maniera, che i poveri frati Conuentuali non poteuano andar per Perugia, che non fussero beffeggiati, scherniti, & bene spesso offesi.

Mentre dunque erano in queste angustie, & la plebe a i lor danni commossa, & solleuata: presero resolutione ricorrere al consiglio, & all'aiuto del Beato Paolo, che era stimato offeruantissimo della Regola, & per tutto famoso, & riuerito. Confidati dunque in quella carità, che sempre haueuano ammirata in lui, mentre tant'anni, con grande essemplio coabitò con i Padri Conuentuali di Fuligno: inuiarono a Burgliano persona a posta, supplicandolo a nome di tutti; che esso come perfetto offeruatore della Regola, & vero figliuolo di San Francesco, li sottraesse da così graue, & molesta persecurione.

Inteso che hebbe il benignissimo Seruo del Signore, le amaritudini, & le turbolenze degli antichi confratelli suoi: tutto intenerito d'Amore, & acceso di zelo; lasciò per allhora, a maggiore vtilità de' prossimi, la sua diletta solitudine: & insieme con vn'altro frate laico, & idiota suo compagno, si mosse prontamente, per andare a disputar' in Perugia. Que giunto; dopo fatta feruentissima oratione (conforme al suo solito) si condusse in luogo publico, & alla presenza del popolo con gli auuersarij, per confutare le ragioni, & raffrenare l'ardimento di quei Ministri del Demonio.

Cominciarono quei Fraticelli Eretici a vomitare superbanente molte ingiurie cōtro il Beato; beffandosi di lui, che laico, & idiota, volesse disputar cō essi, che erano dotti, pratici, veri figli di San Francesco, & soli offeruatori della sua Regola.

Indi restrinsero la maggior forza degli argomenti loro nel dire : che i frati Conuentuali non erano veri frati Minori ; perche non obseruauano la Regola di San Francesco : & perciò come falzi Religiosi , doueuan esser discacciati , & aborriti da tutti . Ma noi (diceuano quei temerarij) douemo riportar dal Mondo applauso , riuerenza , & stima : perche vnichi , & soli in tutto il corpo della Religione , siamo veri , & puntuali obseruatori della Regola del nostro , & non loro Padre San Francesco .

Hauua il Beato Paolo con mansuetudine , sempre tacendo ascoltati con pazienza i spropositi di quelli acciecati , & in fine con humiltà , & modestia , illustrato dallo Spirito Santo , così rispose .

Voi hauete detto , che i frati Minori sono falzi Religiosi , & per tali deuono esser riputati , perche non obseruano la Regola del Padre San Francesco : & all'incontro , che voi meritate esser chiamati perfetti , & santi , perche l'osseruate . Per conoscere , & terminare la verità , vediamo hora la Regola . La Regola comincia . Frate Francesco promette obediencia , & riuerenza al Sommo Pontefice Papa Honorio , a successori suoi , & alla Chiesa Romana . Et il medesimo impone a i suoi frati nel fine di essa Regola , comandando loro , che sempre siano soggetti al Papa , & alla Chiesa Romana . Voi dunque , che non siete obediienti al sommo Pontefice , nè alla Romana Chiesa ; non solo siete falzi , & illegitimi frati Minori : ma veri Eretici , abomineuoli , & scomunicati . Et però essendo voi fuori del grembo della Chiesa Santa , come hauete ardimento di parlare contro quelli , che sono frati Minori , & come tali alla Santa Sede Apostolica obediienti , & soggettiissimi ?

Questa sì viuua , & concludente ragione , fu sufficiente ;
& efficace

& efficace, non solo a conuincerli, ma a confonderli, & spauentarli ancora. Siche accusati dalla propria coscienza, & abbattuti dalla forza del vero, tutti si atterrirono. Et doue per auanti erano sommamente honorati, & riueriti: furono in quell'istesso istante, come inimici di Dio, furiosamente discacciati dal popolo, con applauso vituperoso, di fischi, di gridi, & d'improperij: & da fanciulli accompagnati con sassi, fin fuori le mura di essa Città di Perugia: rimanendo i Padri Conuentuali sollevati, & liberi da i già detti scherni secolareschi.

I frati Conuentuali di San Francesco dentro di Perugia, in riconoscimento di tanto segnalato beneficio, donarono al Beato Paolo il Conuento di San Francesco del Monte vicino alla Città, accioche potesse con i suoi compagni viuere in quello. Fù questa concessione sì grata a i Perugini, che in breue con molte elemosine vi fecero vn nobil Conuento per gli Osseruanti. Ma il Beato, hauendo terminato il negotio; per il quale era iui trasferito mādò ad habitare alcuni suoi frati in quel Conuento: & esso se ne ritornò alla sua cara solitudine di Burgliano.



DELLA GRAN PERFETTIONE D'ALCVNI DISCE-
POLI DEL BEATO PAOLO, ET DVNA GRAVE
PERSECVTIONE SVSCITATAGLI DAGLI
INOSSERVANTI DELLA REGOLA.

CAP. VIII.



LRASI in tanto per tutta Italia diuul-
gata la fama della santità di questo
gran Seruo di Dio, & molti della
sua Religione bramauano seguirlo,
& habitar con lui in quel santo Ere-
mitorio: nè mancarono secolari, che
trasferitesi a Burgliano, lo pregaua-
no a volerli inuiare per la strada di
penitenza, & della pouertà Euangelica. Onde il Beato
Paolo riceuè molti nobili; & tra gli altri diede l'habito
a F. Marco da Bergamo, che era celebre Dottor de' Leg-
gi, & d'altre professioni, & fu poi perfetto Religioso; a
F. Gabrielle da Spoleto, a F. Francesco Franceschi da
Fiorenza, a F. Giouanni da Perugia, a F. Bartolomeo da
Giano, che fu gran Predicatore, & ridusse li Greci a l'obe-
dienza di S. Chiesa: & ad altri venerabili, & dotti Padri.

Fù il Beato in questo luogo visitato da diuersi, & in
particolare dal Beato Tomafuccio del Terz' Ordine di
Sã Francesco, il quale in quel tempo dimoraua in Fuli-
gno; conferendosi l'vn l'altro li trauagli, che riceueuano
dal Mondo, & li fauori, che li concedena l'dio; con il che
s'animauano, & confortauano tuttauia nello stabilimen-
to di seruire vn Signore, che sì largamente rimunera, chi
l'ama. Colloquij erano questi sì infiammati, & profi-
teuoli, che li sarebbe stato cōueniente non quell'angusta
cameretta, ma qualunque empio, & spatiofo Teatro.

Tra

Tra quelli, che con singolar bontà furono Discepoli del Beato Paolo, sono da i Cronisti dell'Ordine numerati i seguenti.

IL Beato F. Angelo da Monteleone, zeloso professore della povertà Euangelica, & imitatore del suo Beato Maestro Paolo Trinci. Questo Angelo di nome, & di costumi; fu humilissimo, & benchè fusse Lettor di Teologia: nondimeno vestiua pouerissimamente, & andaua sempre scalzo. Celebraua la Messa con somma deuotione; era assiduo, & deditissimo alla contemplatione, nella quale fu più volte visitato da Dio, & fauorito di celesti doni, & di Diuine riuelationi. Si legge di lui, con euidenza di singolar pietà, che mille volte tra il giorno, & la notte, hauea per costume ordinario inginocchiarsi.

Dimorando il Beato Angelo nel luogo di Stroncone, & pernottando in oratione, gli apparue la Santissima Trinità; dalla quale riceuè consolatione ineffabile. Et mentre il Beato era in quell'eccesso di gaudio, & desideroso tuttauia mostrarfene grato, disse. Et che potrei far io, che più vi piacesse? Fù la risposta. F. Angelo quando celebri la Messa, fammi buon lume. Dopoche il Seruo del Signore, sempre mentre diceua Messa, voleua nell'Altare almeno tre lumi: anzi dopo morte, manifestando ad vn suo deuoto questo comandamento Diuino, ne deriuò, che i frati di quel Conuento per lungo tempo usarono la medesima molteplicità di lumi in ogni Messa.

Mentre egli fu mandato dal Beato Paolo a Fiorenza in compagnia del Beato Giouanni da Stroncone (come diremo) si guadagnarono quelli due gran Serui di Dio talmente gli animi de' Fiorentini, con la santità della vita, & con l'eminenza della dottrina; che in Fiesole crefsero vn'humile, & pouero Conuento, conforme all'instruttione

istruitione del loro Beato Maestro Paolo, & al disegno, ch'ei diede loro. Il qual luogo fu il primo dell'Offeruanza, che si fondasse nella Prouincia di Toscana. La fama poi della santità di questo Conuento si dilatò, non solo in Italia: ma anche di là da i Monti: perche quiui habitarono il Beato Tomaso da Scarlino; F. Tomaso Capponi, F. Francesco, & F. Nicola Antonio; tutti da Fiorenza, & segnalati Campioni di questa Riforma. Quindi per la gran fama della loro santità, riceuerono dal Ministro di Toscana i deuoti luoghi di Cetona, Colombario, & S. Processo. Nel qual luogo il Beato Angelo s'infermò, & vi morì con infinita sua allegrezza.

In quel tanto, che s'approssimaua all'estremo; il Guardiano gli comandò, in virtù di santa Obedienza, a manifestarli per edificatione de i posterì qualche gratia particolare, che Dio gli hauesse conceduta. Alche egli, così forzato, rispose. Tra le altre, hò riceuuto dal Signore, che sono già trent'anni, che dalla mia bocca non uscì mai parola otiosa. Argomento di grande, & segnalata perfettione; alla quale fu assai corrispondente la morte: poiche non solo fu mostrato da Dio ad vn Religioso, che l'Anima del Beato Angelo era dagli Angeli, & da vna persona molto risplendente, in compagnia di molti Santi della sua Religione, portata gloriosa in Cielo: ma restò anche la santità di lui autenticata da molti miracoli; & in particolare in vita risuscitò tre morti; & la corda, con la quale egli andaua cinto; spesse volte da Fiesole, doue è custodita, si trasporta a Fiorenza: & con questa restano liberate molte donne da pericoli di morte nel parto.

IL Beato F. Giouanni da Stroncone, poco auanti nominato, fu l'altro Discepolo del Beato Paolo. Era que-

sti di gran perfezzione, molto deuoto, ornato di varie virtù, & hebbe lo spirito di profetia, fu per la sua prudenza, bontà, & virtù a tutti grato, & molto accetto. Ampliò assai l'Offeruanza; & oltre la narrata missione a Fiorenza, fu anche in progresso di tempo creato Visitatore, & Commissario Generale di tutti i frati Offeruanti d'Italia.

Edificò questo Beato Giouanni il Conuento di San Giuliano nell'Aquila li Conuenti di Sant'Andrea di Ciuita di Chieri: di San Christofozo vicino a Ciuita di Penna: di Montepiano: di San Gio: Battista, doue fiorirono molti santi Religiosi; & tutti li sopranarrati Conuenti sono posti nella Prouincia, detta di San Bernardino. Edificò anche li Conuenti di Campo basso; di Sant'Onofrio vicino a Basto: & vn'altro vicino a Calende; ne i quali fece suo Vicario il Beato F. Tomaso da Fiorenza, che crebbe sei Conuenti in Calabria.

Papa Gregorio Vndecimo nel 1406. diede facoltà a questo Beato Giouanni di poter a sua electione fondare cinque Conuenti in diuerse Prouincie d'Italia, per maggior stabilimento della Riforma dell'Offeruanza. In virtù di che edificò nell'Vmbria, il luogo di S. Bartolomeo di Marano vicino a Fuligno; il quale fu già donato al Beato Paolo da Vgolino de Trinci Signor di essa Città, come diremo. Similmente edificò i luoghi di Pistoia in Toscana, d'Ascoli nella Marca, & quello di San Salvatore di Nocera de' Saracini in Puglia nella Prouincia di S. Angelo.

Il quinto Conuento, che fu S. Salvatore vicino a Fiorenza: non poté il Beato Giouanni compire in vita: ma dopo la morte di lui fu edificato: perche esso Beato Giouanni, per le molte fatiche sofferte in queste foundationi,
& visite

& visite fatte, se ne passò felicemente al Signore nel sopranarrato Conuento di San Salvatore di Nocera in Puglia, doue fu sepolto con molta veneratione.

La morte di questo Beato, seguì nel 1415; nel quale anno li Padri Offeruanti ebbero da i Conuentuali di San Francesco, il famoso Conuento; & la deuotissima Chiesa di Santa Maria degli Angeli; capo oggi della medesima Religione. Nel 1421. fu esumato il corpo del Beato F. Giouanni, & furono trouate le sue ossa bellissime: doue con gran marauiglia viddesi il cuore di lui intiero, & incorrotto; & quello, con l'altre ossa furono collocate sotto l'Altar Maggiore della medesima Chiesa di San Salvatore.

HE B B E il Beato Paolo due altri Discepoli, & compagni; i quali furono gran Serui di Dio, & perfetti osseruatori della Regola di San Francesco; & vno di essi fu fratello carnale di esso Beato Paolo; & essendo poi passati a miglior vita nel Conuento di San Francesco di Fuligno, li loro corpi furono honoreuolmente sepolti vicino a quello del loro Beato Padre. I nomi di questi due Discepoli, io nõ ho fin'hora potuto trouare appresso ad alcun scrittore, se non che furono laici, & da Fuligno.

OLTRE li quattro sopranarrati gran Serui di Dio, fu anche Discepolo del B. Paolo il magnanimo seruo del Signore F. Pietro da Narbona Frãcese. Il quale cõ tre altri zelanti Padri della medesima Riforma dell'Osseruanza, sostenne in Gierusalemme generosamente per la cõfessione della Fede Euangelica il glorioso martirio da i Mori, adi 11. di Nouẽbre 1391; vn'anno dopo la morte del Beato Paolo, suo Maestro.

Dubitauano i Mori, che i corpi di questi Sãti Serui di Giesù Christo, fussero custoditi, & venerati; dopo, che li

ebbero tagliati in pezzi, li gettarono due volte dentro ad vn gran fuoco ardente, acciò quiui rimanessero inceneriti. Ma per diuina virtù, sempre si estinse il fuoco. Quindi quei barbari maggiormente irritati per lo miracolo, situarono copia grandissima di legne sopra questi santi corpi; & accesoui finalmente il fuoco, ve lo controuarono sempre con rinforzo di nuoue legna, tre giorni, & altre tante notti continoe: dopo il qual tempo, trouarono quei benedetti corpi interi, & intatti, senza hauer dalle bragie, ò dalle fiamme, riceuuta nè pur minima lesione. Al cui miracolo i Mori, se bene non si conuertirono, restarono nondimeno ammirati, & confusi: & seppellirono quei santi cadaueri di nascosto, & segreti; proseguendo il primiero loro intento d'impedire, che non fussero da i christiani onorati, & riueriti, come Martiri.

Questi, & altri simili, furono i frutti de i santissimi semi sparsi dal Beato Paolo nel fertilissimo campo della rinasciente Regolare Offeruanza: per la quale vedendosi tanto danneggiato il Demonio, irritò molti amatori di libertà, & inimici di Riforma, a rendere insidie sacrilighe di veneno, ò di soffocare con le funi questo mansueto, & feruente zelator dell'anime.

Venuto il tutto a notitia di Trincia Signor di Fuligno, il quale amaua molto, & riueriua il Beato Paolo; prese risoluzione di custodirlo, & preseruarlo: sì come fece, racchiudédolo nascostamēte alcuni mesi in vna Torre, in quel tempo contigua al Monastero di Santa Lucia di Fuligno, & oggi dentro a esso Conuento. Quiui l'innocentissimo Padre, sopportando con letitia, & costanza le sì graui turbolenze, non sentiua altro rammarico, che di veder con ciò offeso Iddio; al quale offerendo queste Croci, & rendendo laudi, & ringraziamenti, non cessaua
giorno

giorno, & notte di pianger dirottamente, & fare oratione secondo l'antico suo costume: supplicando la Diuina misericordia, che volesse non solo illuminare i suoi persecutori, ma santificarli ancora: replicando spesso. *Pater ignosce illis, quia nesciunt, quid faciunt.*

Ma perche Idio benedetto suole allhora, che più sono combattuti, & tempestati i suoi serui, allargar con essi maggiormente la mano della sua beneficenza, & delle visite celesti. Quindi auuenne, che nella predetta Torre, & nel colmo delle più graui angustie, riceuette il Beato Paolo soprabondanza tale di gratie, & doni di Paradiso: che estatico esclamaua. *Satis est Domine, satis est.* Anzi gli Istoricì, mentre scriuono di questo Beato; dicono, che in verun'altro tempo, & in nessun'altro luogo, fu più benignamente visitato, & fauorito da Dio, che in questo.

Ma dopo, che il Signore hebbe esperimentata la costanza di questo suo fidelissimo Seruo, & guiderdonato in parte il merito grande di lui, quietati i turbini, & rasserenati gli animi de i contraddittori: se ne ritornò il Beato; più che mai animoso, & zelante, a proseguire, & ampliare la già cominciata Riforma.



CON AVTORITA' PONTIFICIA, ET CON IL FAVORE DE I MINISTRI GENERALI DELL'ORDINE, ET D'ALCVNI SIG. IL B. PAOLO OTTIENE MOLTI LVOGHI: PER IL CHE LA RIFORMA SI DILATA, ET STABILISCE MAGGIORMENTE.

CAP. X



DIVENNE per la nouella persecutione, più celebre il nome, & più famosa la santità del Beato Paolo; & ogni giorno si aumentaua il numero di quelli, che desiderauano offeruare l'esatta purità della Regola: stante che generalmente nell'Ordine, si viuesse con molta libertà, & rilassatione. Et però il Beato ricorso all'autorità del Sommo Pontefice Gregorio Vndecimo, ne riportò vndeci Bolle per vndeci Conuenti, che li concesse: & gli Originali di esse si conseruano sino al presente nel Conuento di San Damiano d'Assisi (oggi de i Padri Offeruanti Riformati) tutte spedite in Villa Noua, Contado d'Auignone: & sotto il dì vent'otto di Luglio 1373. Queste furono le prime cedute a fauore deli Offeruanza.

Il contenuto delle quali, è che Sua Beatitudine a preghiere di esso F. Paolo, concede, ch'egli, con cinque altri frati, possa viuere nella litterale Offeruanza della Regola negli infrascritti Oratorij, ouero Conuenti poveri, & solitarij, oue quasi in tutti era stato il Padre San Francesco

Francesco, ò suoi compagni, di già abbandonati, & derelitti da Conuentuali. Questi erano; Montelucò vicino a Spoleto; le Carceri vicino ad Assisi; Grecio nella Valle di Rieti; Burgliano nel Territorio di Fuligno; Morte Giove vicino a Todi; San Francesco vicino a Stroncone; Santa Maria di Scarzola rincontro ad Oruieto; Poggio bastone; Fonte palombo, vicino a Rieti; Agno vicino a Monte Falcone (che poi fu diruto) & l'Eremita vicino a Porcaria. Parte di questi luoghi sono nella Provincia di San Francesco, & parte in quella di Roma; & della Marca; i quali quasi tutti minacciavano rouina.

Concesse parimente il Papa in detta Bolla, indulgenza plenaria a quelli, che ne i sopranominati luoghi, viuano sotto l'obedienza di esso F. Paolo.

Indi esso Beato, poco dopo la sopranominata concessione, hebbe l'Eremitorio della Nuntiata nel Deserto di Cesi, oue egli andò ad abitare alcuni mesi in compagnia de' suoi Nouitij. per educarli di presenza, & instruirli in quella diuota, & pouera solitudine.

Il Padre F. Leonardo Grifoni, X X I V. Ministro Generale, che poi fu assunto al Cardinalato; diede del 1374. molte lettere fauoreuoli al Beato F. Paolo: vna delle quali registrarò *ad litteram*, ch'è la seguente; il cui Originale in carta pergamena, si conserua nel già detto Conuento di San Damiano vicino ad Assisi.

In Christo sibi Carissimis Fratri Paulutio Vagnetij de Fulgineo, & Guardianis Eremitorum, seu locorum dicto Fratri Paulutio commissorum, videlicet. Carceris B. Francisci, Pissie, seu Burliani, Iani, Montislucci, & Stronconij. Frater Leonardus ordinis fratrum Minorum Generalis Magister, salutem, & pacem in Domino sempiternam. Pro utilitate prefatorum locorum, vos, & quilibet vestrum, vestrisq. Vicarijs, ire, & mittere possitis fratres tibi commissos ad quacunq.

cunq. loca Prouincia S. Francisci, & in Prouincijs conuicinis quotiescunq. tua discretioni, seu alicui vestrum videbitur expedire. Vale, & ora pro me. Perusii octauo die Iulij 1374.

Parimente nel 1376, il Padre F. Pietro da Sora Ministro della Prouincia di San Francesco, concesse al Beato Paolo, che tutti i frati commessi, ò da commetterli alla sua cura ne i luoghi assegnateli; potesse leuarli, & porli a suo beneplacito in ogni tempo.

Nell'anno seguente 1377; si offerse largo cāpo al Beato Paolo di vedere esperimentalmente la vanità del Mōdo, & l'infelici precipitij, a i quali le grandezze temporali inducono quelli, che con poca prudenza se ne vagliano: poiche l'anno predetto, ad ventiotto di Settembre; Trincia de' Trinci suo Cugino, & Signor di Fuligno, & d'altri luoghi circonuicini, fu tumultuariamente da i Fulignati buttato dalle finestre del suo palazzo in piazza, & miseramente ucciso, per il suo poco buon gouerno.

Il Beato Paolo, non mai cessò d'ammonire, & riprendere Trincia in tutte le occorrenze; per obbligo di consanguinità, & per debito di gratitudine christiana; hauendoli quel Signore impetrata la gratia dal Ministro Generale del luogo di Burgliano: & non solo l'ammonì, ma continuamente supplicaua Dio per la salute di quell'anima; già che del precipitio del corpo, il Beato Paolo ne fu sempre timoroso.

Che queste sì lunghe, & infocate orationi del Beato fossero esaudite; si può piamente credere per l'infinita misericordia di Dio, per i meriti di questo grande intercessore, & per la speranza specifica, & particolare, che Santa Caterina da Siena, coetanea del Beato, hebbe, che l'anima di Trincia fusse salua: come la medesima Santa
scrive

scriue in vna sua lettera, diretta alla Signora Giacomina, moglie di esso Trincia, stampata in vn Volume, insieme cō l'altre: nella quale si leggono tra molte, queste parole in diuersi luoghi di essa lettera.

Portate questa S. Croce, che Dio vi dà, non per odio, ma per amore, ch'egli hebbe alla salute dell'anima di vostro marito. Vosse dunque Dio, che l'amaua di singolare amore, procurare alla salute sua; e permise di condurlo a quel punto, il quale fu dolce all'anima sua; & voi douete essere amatrice, più dell'anima, che del corpo di lui. Siehe vedete, che la somma Prouidenza hà proueduto alla salute di vostro marito; & a voi hà proueduto, di farui portare delle fatiche, per hauer di che remunerarui in vita eterna.

Nel medesimo Volume è anche vna lettera, che Santa Caterina scrisse a esso Trincia, & a Corrado suo fratello mentre viueuano: nella quale l'ammonisce di molte cose: & è degna dello Spirito Serafico, & ardente di essa Santa. Ma ripigliando il filo; dico che nel 1380. il Padre F. Lodo uico Donati Venetiano XXV. Ministro Generale dell'Ordine de' Minori: non solo confermò al Beato Paolo i luoghi concedutoli da Papa Gregorio XI. ma gli aggiunse di più il Conuento di Forano nella Prouincia della Marca: costituendolo Commissario di tutti quei luoghi, che gli erano soggetti, & stabilì la concessione, che già priuatamente gli fecero i Padri Conuentuali del Conuento di San Francesco del Monte di Perugia.

Nell'Anno medesimo 1380; il Padre F. Matteo d'Ame lia, Ministro della Prouincia di San Francesco, concedendo al Beato Paolo altre facoltà in vna sua lettera patente, data in Perugia li dodeci di Settembre dell'istesso anno; testimonia la bontà, & le qualità eminenti di esso Beato, con queste parole.

In Christo sibi Carissimo Fratri Paulutio Vannotij de Ful-

H

gineo

gineo Prouincia S. Francisci. P. Matthaus de Amelia Minister pralibata Prouincia, salutem in Domino, & pacem sem eternam. De tuis exemplari vita, discretionem prouida, animarum zelo, ac virtute multiplici, longo tempore in Ordine comprobatis, in Domino fiduciam plenam gerens, te in locis deuotis, seu Heremitorijs deuotorum fratrum simplicitate in scriptis videlicet Carceris B. Francisci, S. Damiani, Rocchicciola Custodia Aysij: Farneti, Montis Perusij, Montis Iouis Custodia Perusia: Heremita, Montis Iouis Custodia Tudertina: Stronconij, Narniensis Custodia Iani Montis Luci, & Pistia Custodia Vallis; per Prouinciales Ministros predecessores meos haecenus mea cura commissis; meum Commissarium instituo, & tenore praesentium denuntio institutum. Quo circa, o Carissima P. Pauluti, deuotioni tuae iungo, ad meritum salutaris obedientiae per praesentes; quatenus supradictae meae commissionis officium, atque curam, absque ulla excusatione recipias, & exequaris cum diligentia secundum gratiam à Domino tibi datam. Fratres vero praefatorum locorum, omnes, & singuli praesentes praeteriti, & futuri, quae ad praedicta pertinent, teneantur tibi, sicut mihi, per salutarem obedientiam firmiter obedire. Quos tibi, teque illis, in Domino carius recomendo. Vale in Christo Iesu, & ora pro me. Datum Perusij 12. Septembris 1380.

Similmente adi primo d' Aprile 1384. il Padre F. Guglielmo da Asti, Ministro della Prouincia di San Francesco; ampliando le facultà del Beato Paolo, per vna sua lettera patente, data in Perugia, concesse al nostro Beato, che potesse riceuer Nouitij ne i suoi Eremitorij, & farli riceuer da i suoi Guardiani. Uche non faccia, nè potea per l'auanti, essendo costretto inuiarli al Ministro Prouinciale. Il quale, dopo hauerli effaminati, & ammessi, li rimetteua a lui. Questa fu gratia molto notabile, & di gran conseguenza, per augmento della Riforma: perche i negoziati riusciano più segreti, più breui,

& più concludenti. Inoltre li concedette, che di tutti i frati a lui commessi, potesse disporre come la persona sua propria, & mandarli doue voleua: & che potesse edificar luoghi, & Conuenti doue più gli piacesse. Et questa concessione esso Ministro fece al Beato Paolo: non solo per l'autorità del suo officio: ma anche come Commissario, & in nome di Ferdinando Patriarca di Gierusalemme, Amministratore Generale del Vescouato di Spoleti, & Vicario Generale della Prouincia del Ducato.

Pileo Prasta Frigiolano Arciuescouo di Rauenna, Cardinale del Titolo di S. Prassede, & Legato Apostolico, per vna sua Bolla, data in Corneto il di sette d'Ottobre 1385 (la quale si conserva, come l'altre nel preallegato Conuento di San Damiano) concede a tutti i luoghi soggetti al Beato Paolo, molte Indulgenze, mentre egli, & i suoi frati faranno alcune loro pie, & deuote funtioni.

Il Padre F. Enrico da Genoua xxviii. Ministro Generale, fauori segnalatamente, & beneficò il Beato: come in particolare vedesi in vna concessione fatta sotto li 15. di Luglio 1388. Nella quale costituisce il Seruo di Dio F. Paolo, suo Commissario Generale sopra tutti i Conuenti riceuuti, & da riceuersi da esso Beato. L'istesso Generale, con altre lettere patenti, gli confirmò i sopranotati tredici Conuenti, & gli accrebbe il famoso Monastero di San Damiano, vicino ad Assisi; in cui habitò lungo tempo, & se ne passò al Signore illustre di miracoli adi dodeci d'Agosto 1253. la celebratissima Santa Chiara d'Assisi. Inoltre concessegli il Conuento della Rocchicciola, sotto la Custodia d'Assisi, & quello di Farneto, tutti nella Prouincia di San Francesco.

Hauendo il Beato Paolo fatto edificar di nuouo in Fuligno, vn luogo sotto il titolo del Terz'Ordine di San

Francesco, doue potessero rinchiuderfi molte Vergini; per meglio seruir Dio; il sopranarrato Generale per compiacere alla sua pia volontà, & istanza, per sua lettera patente data in Perugia li quattordeci di Febbraro 1384 concesse a esso Beato Paolo, che potesse mettere nell'istesso luogo, tutte quelle donne, che li pareua.

Lo priuilegiò di più, con ampia, & assoluta potestà; di poter riceuer tutti i frati, che verrebbero a lui cò licenza de i loro Ministri; & assegnare, & leuare da vn luogo all'altro qualunque della sua famiglia de i Riformati. Il che prima non gli era totalmente lecito: perche ne i Capitoli Prouinciali, facendosi ad ogni Conuento il Guardiano, & aggiustandosi le famiglie, come a loro meglio pareua; non potea poi il zelante Seruo di Dio prouedere, & rimediare a i bisogni occorrenti ne i suoi luoghi, senza ricorrere a i Padri della Prouincia: & molte volte il ricorso era inuano. Ma con la sopradetta concessione del Generale rimase libero da vn gran peso, & fece il seruiugio di Dio più speditamente.

Il medesimo Generale, diede anche facoltà al Beato, di poter nell'occorrenze, mandare i frati, per tutta Italia, & alla Corte Romana; la quale commissione si estendeua ancora, di poter con piena autorità trasferire i suoi Riformati in altre Prouincie, & anche nella Bosna, nella Corsica, & di là da monti; come, & quando da esso Beato Paolo fusse ordinato. Poteua in oltre nel medesimo modo, castigare, penitentiare i suoi frati; & sino discacciarli dal suo consortio, & confinarli in altre Prouincie: & qualche più rileuaua; poteua anco tornare a riceuerli a suo beneplacito. Ingiunse, & comminò l'istesso Ministro, a tutti i frati dell'Ordine, graui pene, che nessuno inferiore al Generale, hauesse ardire di perturbare il Beato

Beato Paolo, nè altro frate dipendente da lui.

Et in vltimo il predetto Generale, impose al Beato Paolo, in virtù di santa obediènza, che adempisse l'offitio della commissione datagli: & in virtù del medesimo merito, comandò a tutti i frati presenti, & futuri, esistenti ne i predetti luoghi soggetti a esso Beato Paolo, che intieramente obedissero al medesimo Seruo di Dio, come farebbono all'istessa persona del Generale. Ordinò similmente con sue lettere al Prouinciale della Marca, che non sopraintendesse più, nè comandasse a i frati, che stauano ne i Conuenti di Forano, di Massa, & di Mōtesalcone annessi a detta Prouincia; se non con licenza, & consenso del Beato F. Paolo; & che si astenesse mandar più nessun frate Conuentuale ad alloggiare in detti Conuenti; acciò non rimanessero impediti le sante funzioni de' Riformati, & non si conturbasse il reggimento di esso Beato.

Nè contento di ciò, il sopranarrato Enrico Generale, l'anno 1390. dimorando in Perugia diede altre lettere al Beato Paolo sotto li ventiquattro di Febraro: nelle quali gli concesse li Conuenti di Camerino, di Monte santo della Cese Palomba, & di Morro nella Prouincia della Marca, con autorità di reggere in ogni cosa tutti i prenominati luoghi, come se fuisse stato Ministro Prouinciale, & gli confermò tutte le gratie concesseli da lui, & da altri suoi predecessori.

Ma perche il Beato Paolo non potea supplire, & arriuar più di presenza alla visita, per le ragioni, che diremo a suo luogo: costituì perciò suo Coadiutore, & Vicario nella Prouincia di San Francesco, il Beato F. Giouanni da Stroncone: & in quella della Marca, il Beato F. Francesco da Fabriano; huomo di singolar bontà, & offeruā-

za. Il quale col ricordarsi solo della passione di Nostro Signore, ò di qualche peccato, piangeua in consolabilmente. Fù questo Beato Francesco, il primo Vicario della nuoua Riforma nella Marca, & visse nell'Ordine cinquant'anni con gran seruire, & regular osseruanza, & in fine morì santamente: come testimoniano i Cronisti dell'Ordine; & come assai chiaro si autentica sino al presente, con l'incorrutibilità del suo corpo, esposto a pubblica veneratione nella Chiesa del Conuento dell'Eremo.

Il Principe Chiauelli Signor di Fabriano, ammirò talmente la santità di questo Beato Francesco, & de' suoi compagni; che per goder della pia conuersatione di essi con maggior agio; comprò, & diede loro, il luogo dell'Eremo quattro miglia distante a Fabriano; situato fra Monti, & Boschi, altrettanto aspri, quanto deuoti: nel quale (diceasi) che habitasse il Padre San Francesco: & quiui il detto Principe, conueniua spesso, in Coro, in Refettorio, & quasi in tutte le functioni con quei zelanti, & osseruantissimi Religiosi.

Da tutto il narrato, con molta chiarezza si deduce, quanto fusse euidente la santità del Beato Paolo; & quanto risplendesse in lui lo spirito del Signore; essendo marauiglioso, che vn laico, semplice, & idiota, venisse a segno di commouere quasi vna Religione intera, ripiena di sì gran numero di persone qualificate, & erudite, marapide & rilalsate; & dar principio, & stabilimento ad vna Riforma, per l'inzani lommamente contrariata, & abberrita: massime da i Superiori, & Prelati dell'Ordine: che poi gli stessi, ne fussero cooperatori, e fautori: altro in vero non è, che apertissimamente vedere, che *Infirmi Mundi elegit Deus, ut fortia confundat.* Tanto più, che questa

questa santa Religione de' Minori fondata, & principia-
ta nell'humiltà; ha voluto Dio dimostrare in tutti i seco-
li, dopo l'erettione di essa; quanto gradisca, & stimi vna
tanta virtù; & quanto esalti, & rimunerì in terra, & in
cielo, i veri professori di quella.

Ilche con priuilegio particolare, apparisce nell'hu-
milissimo F. Paolo Trinci; meritamente da i Cronisti
dell'Ordine, nominato Padre della Regolare Osseruanza.
Nel quale feruentissimo padre refulse più spirito di po-
uerà, & dispreggio di se stesso, che prudenza, o indus-
tria humana.

Anzi con le sue lagrime indeficienti, & con la sua pro-
fonda humiltà; fu a Dio sì grato, & accetto: che di tut-
te le Riforme (come habbiamo dimostrato) motivate
nella Religione, auanti di lui dopo la morte del padre
San Francesco; tardi fu l'aumento, & presta la declina-
tione. Ma questa, per eccellenza, intitolata dell'Osser-
uanza, originata dal Beato Paolo; anche nascente, & in
vita di esso, fece progressi mirabili. Et dopo, ch'egli
fu arriuato in Paradiso (oue la carità, & il zelo in som-
mo si perfettiona) n'ottenne con le sue intercessioni, au-
mento tanto felice; che in più d'un Mondo, cō pari pro-
fitto di popoli, & laude immortale di se stessa, ha glo-
riosamente dilatata la santità, & propagato il nome: &
in tal maniera da Dio fauorita, che sino al presente (co-
me scriue il Vescouo Gonzaga nella sua historia Serafi-
ca) si numerano di lei ottanta sette Prouincie, due mila
ottanta quattro Conuenti, & 585. Monasteri di Mona-
che, oltre altri nell'Asia di frati.

Anzi (ilche è mirabile ad vdirsi) ha sino propagata
le radici nell'America; o Mondo Nuouo. E quindi è,
che corre voce, esser maggiore il numero solo de' padri

zoccolanti, che quello di tutte le altre Religioni vnite insieme. Et di sì grande, & egregio numero di figli, meritamente si conuiene il nome di Padre, al nostro Beato Paolo, primo Institutore di questa santa Riforma, Riforma, ch'è perpetua miniera di Cappelli, & Mitre; illustrata da continoi miracoli, & Madre fertilissima di huomini santi. Tra i quali principalissimo fu il glorioso S. Bernardino da Siena primo Generale di questa Riforma dell'Osseruanza, grandissimo Ampliatore, & strenuo Difensore di essa: poiche nel suo tempo in più parti, si fondarono di questa medesima Riforma, sino a 220. Conuēti; & si vestirono l'habito predetto, circa quattro mila persone. Tale anche fu il Beato Giouanni da Capistrano, che fu il secondo Vicario Generale dell'Osseruanza, & Coetaneo dell'istesso San Bernardino; i quali furono due fortissime Colonne, & due gran lumi della Chiesa di Dio, hauendo ampliata, & riformata grandemente tutta la Religione di San Francesco.

Di questa istessa santa Riforma, come lucidissimi soli rispēdono nel cielo della Triōfante, e Militāte Chiesa S. Diego da S. Nicolò, detto d'Alcalá, & i famosissimi B. Giacomo dalla Marca, Alberto da Sarciano, Bernardino da Feltre, Frācesco da Pauia, Cherubino da Spoleti, Pietro di Villa Creces; il quale nel 1399. diede principio all'Osseruanza nel Regno di Castiglia; Giouanni Cetina, & Pietro de Duegna; che nel 1397. per la confessione della fede furono martirizzati in Granata di Spagna; come anche riceuè l'istesso sātō martirio da Mori nel 1532 il Beato Andrea da Spoleti; il Beato Nicolò da Osmo, il quale ottenne da Papa Martino Quinto per questa Riforma, i santi luoghi di Gierusalemme, già de i Conuentuali; & i Beati Antonio da Stroncone, Domenico da Leonessa.

nessa, Filippo da Todi, Stefano dalla Città di Castello,
& altri innumerabili Beati frati, & numerosissime Beate
Monache soggette alla cura de i Padri di questa medesima
Riforma.

*COME IL BEATO PAOLO DIVENNE CIECO, PER
IL CONTINUO PIANGERE I PECCATI DEL
MONDO; ET COME PERCIO' SI ELESSE
ALCVNI COADIVTORI IN DIVERSE
PROVINCIE.*

CAP. XI.



ABBIAMO sin'hora narrate in parte le grandi, & fruttose operationi di questo benedetto Seruo del Signore. Resta nondimeno a dirsi d'vna gratia segnalata, concessagli da Dio, che fu il dono pregiatissimo delle lagrime. Dono, che egli conseguì in grado sì eroico, che congiunto all'amaritudine, che lo tormentaua in vedere continuamente offesa la bontà diuina da ogni stato di persone; sentiuua perciò auamparsi il petto da sì gran zelo, che instaua notte, & giorno pregando con perpetui pianti, per impetrar da Giesù Christo, misericordia, emendatione, & perdono. Siche, per le lagrime senza intermissione, che in tanti anni gli diluuiarono dagli occhi, ne diuenne totalmente cieco.

Di questa cecità, ei rendendone lodi a Dio, così diceua. Signor mio caro, io chiudo gli occhi più che volentieri, per non veder più da sì graui peccati tutto il
1 giorno

giorno offesa la vostra infinita clemenza. Ma, Signore, se le lagrime mie fossero degne impetrar penitèza, & pace a i peccatori: felice io stimarei la cecità: & reputarei maggior fauore l'hauer perciò perduta la luce, che non si tenne fauorito il Cieco nato, quando voi Onnipotente, gli la restituiste.

Intali dunque affettuose preghiere perseverando il Beato Paolo; dalla priuatione della luce corporale, si gloriosamente perduta, n'acquistò lo spirito maggior lume, & più copioso splendore. Ma non potendo egli per questo impedimento, & per esser carico d'anni, trasferirsi di presenza alla visita de suoi Conuenti, già diuisi in Prouincie; dichiarò per Coadiutore nella Prouincia di San Francesco il Beato F. Giovanni da Stroncone, & in quella della Marca, il Beato F. Francesco da Fabriano: della fantità de quali, già habbiamo ragionato in questa Istoria.

i Visitauano dunque i due predetti, & coltiuaano le nouelle piante della nascente Riforma: & il Beato F. Giovanni, in compagnia del Beato F. Angelo da Monteleone, furono dal Beato Paolo loro Maestro, & Padre, inuiati a quella fruttuosa missione di fòdar la Riforma nella Prouincia di Toscana, come fecero con ottimo ingresso nel famoso Conuento di Fiesole, in quel modo, che si è detto di sopra; dilatandosi tuttauia in varij luoghi, & in diuerse Prouincie la Regolare Osseruanza con felicissimi progressi, & laude immortale del nostro Beato.

In tanto se bene il benedetto Seruo di Dio, per le ragioni addotte, non poteua di presenza visitare, & consolare i suoi diletti figli generati in Christo; suppliuano però essi: andando con il merito di santa Obedienza nel Conuento di Burgliano, alternamente a schiere per vedere

dece il carissimo Padre loro: & dalla bocca di lui pendenti, stauano astratti a sentirlo discorrere delle cose del Paradiso con tanta altezza, come se egli di già ne fusse diuenuto Cittadino. Quindi con tenerissimo affetto abbracciua tutti; animaua alla perseveranza nel bene, & alla esatta custodia della perfezione Claustrale. Fondamento del cui santo edificio, diceua esser la Carità, la Povertà, & l'Humiltà: replicando spesso il detto di San Giovanni. *Filioli, diligite alterutrum*: & ricordaua frequentemente la sentenza di S. Agostino. *Surgunt indocti, & eorum rapiunt*. Indi in fine dicea. Figli, siate costanti nelle tentationi; poiche, *Non coronabitur, nisi qui legitime certauerit*.

IL BEATO PAOLO SI PARTE DELL'EREMO DI
Burgliano, & per compiacere all'istanze, che se
gli faceuano, se ne passa al Conuento de' frati
Conuentuali di Fuligno. Et di molte
cose notabili, che accaddero in
quest'atto.

CAP. XII



DESIDERAVANO in questo mentre con accesa volontà i Trinci Signori di Fuligno, il Popolo, & i P. Conuentuali di quella Città, di riuedere, & riuerire il B Paolo, prima che morisse; & approfittarsi de i santi documenti suoi. Perloche spedirono reiterati messi a Burgliano, supplicando instantemente il Beato, a compiacersi in quest'ultimo degli anni, & priuo della

della luce degli occhi, di fauorire presentialmente la sua Patria di Fuligno, per instruire nella via del Signore i suoi Concittadini, che tanto lo bramauano.

Quindi, acciò con più facilità condescendesse a quanto lo pregauano, gli addussero, che egli era tenuto a farlo per l'obligatione primaria, & strettissima di ciascuno verso la propria patria. Gli rappresentarono alcuni zelanti, l'vtilità spirituale, che ei poteua fare con l'assistenza con le ammonitioni, & con la riuerita autorità sua, a i Trinci suoi perenti Signori della Città. Nel gouerno della quale, non caminauano con quei modi, & con quella rettitudine, che era loro debita. Aggiungeuano in vltimo; il beneficio, che nell'anime apportarebbe la sua presenza a i Padri Conuentuali; da i quali haueua nella Religione riceuti i primi alimenti, & succhiato il primo latte, onde di conseguenza era tenuto a dimostrar loro atti scambievoli di carità, & di gratitudine corrispondente. Stante massime, che per maggior agio, & comodità di esso Beato, & degli altri Padri della sua Riforma, mètre voleuano venire a Fuligno, gli offeriuano nell'istesso Conuento di San Francesco della medesima Città, nel primo ingresso del Claustro alla destra mano, habitazione remota, pouera, & solitaria, conforme allo spirito, & alla vocatione sua. Questa offerta faceuano i Padri Conuentuali; sì per l'affetto, che gli portauano: come anche, per non hauer sino a quell'hora la sua Riforma, luogo habitabile in Fuligno.

Per tutte queste ragioni dunque, si mosse il Seruo di Dio, stimolato dalla sua solita ardente carità, & amore verso i prossimi, & dispose partirsi da Burgliano, & ridursi a Fuligno.

In tanto interAMENTE illuminato, vedeua, che non era
per

per ritornar mai più in quello a lui diletteſſimo luogo, Onde non potea ſatiarſi a pieno di baciare quelle pouere mura, ch'ei toccaua, ma non vedea: raccomandandole con affetto cordialiſſimo, & ſuiſcerato a i frati, che iui reſtauano. Ne' quali, con Encomij degni del ſuo zelo, celebrò la ſolitudine, la deuota aſprezza, & i rari reſquiſiti di quel ſuo amato Conuento Cognominandolo, Paradifo de Contemplatione: Cuſtode de Pouertà: & Primogenito della Riforma.

La notte poi precedente alla partenza; quaſi tutta la diſpenſò, in oratione, & in lagrime: chiedendo perdòno alla Meaſtà Diuina, ſe con tante comodità, & inſpirationi ſante quiui riceuute, nondimeno, non ſe n'era approfittato per ſe: nè fatto frutto ne' proſſimi, in quella maniera, che harebbe potuto, ſe con maggior ardore, & più viuamente ve ſi fuſſe occupato. Indi reſe a Dio lodi, & ringratiamenti humiliſſimi, per quelle gratie, che in quel ſanto abitacolo gli haueua con tanta abbondanza concedute.

Venuta la mattina andò in Coro, & ſe inginocchiò alla preſenza di tutti i ſuoi frati. Quiui incuruato, quaſi toccando la terra con il viſo, dimandò più volte, con parole, eſpreſſiue di grande humiltà, perdonanza a tutti del male eſſempio, che gli haueſſe dato. Et perche gli occhi non gli ſeruino, andaua con le mani, per terra pigliando i piedi di quei ſuoi Padri, & li baciaua, & abbracciaua teneramente, con amore di ſuiſcerata Madre. Intanto egli, e tutti i Padri, ſenza poter riſrenare il pianto, ſi diſſoluenano tutti in lagrime.

Poſcia pregò vno di quei ſacerdoti, che voleſſe celebrare la Meſſa, perche auanti, che partiſſe voleua vdirſi, & iui comunicarſi, per poter poi nel viaggio hauer in compagnia

compagnia il suo Creatore, & Dio. Et essendo il tutto eseguito, fece cantar il *Tu Deum laudamus*; & compito di dirsi, si licentiò da loro.

Vgolino de' Trinci, Signor di Fuligno, & figlio del sopranominato Trincia, per esser il Beato suo parente, in età decrepita, cieco, & il viaggio di dodeci miglia; gli hauea inuiato commoda caualcatura, & nobil Compagnia: sicche mentre ei si voleua inuiar verso Fuligno, i Messi gli fecero istanza che montasse in compagnia loro a cauallo. Allhora il Beato Paolo rispose, che ringratiaua grandemente il loro Signore, & essi d'vna tanta dimostratione di carità: ma ch'egli altra compagnia non voleua, eccetto vna Croce, che portaua, & vn Padre della sua Riforma; laico come lui; nè altro cauallo, che vn bastone. Et con tutto, che i messi multiplicassero, le preghiere, & fossero anche aiutati da quei Padri: nondimeno non profittarono. Onde furono astretti ad anticipar la partita, & inuiarsi prima di lui.

S'incaminò dunque il Beato Paolo verso Fuligno appoggiato ad vn bastoncino, & sotto la guida di quel suo compagno: ma non potè tanto ostare, che tutti i Padri del medesimo Conuento di San Bartolomeo, non l'accompagnassero fino a piè del Monte di Burgliano: doue arriuati, si reiterarono gli vltimi amplexi, & si licenziarono: ma prima, i deuoti figli, volsero genuflessi esser benedetti dal Beato Padre. Il quale compiaciuto, che gli hebbe; raccomandò loro di nuouo caldamente, & con parole piene di spirito, l'Offeruanza litterale della Regola, lasciatali dal P. S. Francesco, & poi si parti.

Non minor marauiglia, che deuotione rendea, il veder quel santo Vecchio ottuagenario, & cieco; di nobiltà, & autorità singolare; Capo di Riforma, & celebre per

tutta

tutta Italia; andar a piedi dodeci miglia verso quella Città, della quale ne fu Signore, & di presente appoggiato solo con vna mano al suo pouero compagno, & cō l'altra ad vn bastone, approssimarfi a Fuligno con insolito, ma vero, & christiano modo di trionfare. Quindi il Beato proseguì tutto astratto il viaggio, con la mente fisa in Cielo, & con il cuore vnito alla Croce, ch'egli portaua; meditando in essa Christo Crocefisso. Spettacolo di compungere, & intenerire qualunque duro, & ostinato petto.

Quelli, che per la strada da Colfiorito sino a Fuligno, incontrauano questo gran Seruo di Dio, tutti gli baciavano l'Abito; la mano; & voleuano esser da lui benedetti. Anzi perche il Beato si riputaua indegno dar loro la benedittione; li benediceua con quella Croce, ch'ei portaua. Et essendo quel giorno, la Fetiuità delle Stimmate del suo glorioso Padre San Francesco; pregaua Dio, che si come segnò delle sue piaghe, quel suo fedelissimo Seruo; così volesse anche segnar l'anima sua, & di quelli, che desiderauano la benedittione, imprimendoui con la diuina gratia, Amore ardente, & memoria perpetua della sua santissima Passione: & in dir questo, si discioluea in dolcissime lagrime.

Giunse finalmente a Fuligno vicino a sera tutto stanco, che fu adì diciasette di Settembre 1389. Et essendo i Messi arriuati alla Città molto prima di lui, si sparse fama della venuta di esso Beato: onde gran quantità di popolo uscì fuori della Città per vederlo venire: & molti altri (massime donne) andarono alla Chiesa di San Francesco, sapendo, che iui haueua da fermarsi: riputandosi felice, chiunque potea baciarli la tonaca, & rimirarlo da vicino in viso.

Il Beato

Il Beato per euitare il concorso, & per fuggir ogni honore, volse andare all'habitatione preparatali, dalla banda delle mura della Città, & entrar nel Conuento per la porta di dietro di nascosto. Ma quando credea essersi liberato da questi mondani applausi; si ritrouò più che mai inuilupato in essi. Conciossiache arriuato nel Conuento di San Francesco, lo ritrouò pieno di genti, le quali visto, che l'ebbero, faceuano a gara, chi di baciarli l'Abito, chi le mani, & chi almeno di vederlo, & venerarlo anche da lontano. Non era possibile impedire, ò ritardare il pio, & riuerente concorso: anzi era sì grande la calca, che fu per rimanerne oppresso.

Quindi il Beato Paolo nel colmo di tanti honori, tutto humile, & lagrimante, genuflesso si voltò a quel popolo, & disse. Fratelli, è perche quest'honore a me? Chi sono io, che meriti questo? Sono altro, che vn pouero, & graue peccatore, & vna creatura a Dio, ingratissima. Sono altro, ch'vn frate laico, vile, ignorante, & che per i peccati miei (forse) il Signor m'ha leuato la luce degli occhi? Fratelli non date in questi eccessi, perche ne potreste riportar castigo da Dio. Partiteui (priego) da me, & lasciatemi andare in Chiesa ad adorare il mio Redentore; & a ringratiarlo, che si sia degnato ricondurmi, dopo tanti anni, in questa cara patria mia.

Inteso dal popolo, che il Beato voleua andare in Chiesa, gli diede luogo: ma la gente s'inuiò a quella volta, per meglio lui vederlo. Intanto i Padri del Conuento: accioche l'impeto delle persone, di nuouo non offendesse il Beato, lo posero in vn luogo cospicuo, doue ogn'vno lo potea vedere, essendo la Chiesa ripiena di lumi; & i Religiosi, & i Secolari di maggiore autorità lo spalleggiarono, accio nessuno lo perturbasse.

Inginoc-

Inginocchiato, che fu il Benedetto Padre, quiui fece lunga oratione; rendendo gratie a Dio, che l'haueſſe liberato da tanti pericoli: indi lo ſuplico a concedergli gratia per li meriti di San Francesco, Auuocato di quella Chieſa, & ſuo particolare; che quel tempo, che gli reſtaua di vita l'impiegaffe in ſeruitio della Maeſtà ſua, & che l'arriuò di lui in Fuligno, recaffe profitto, & ſalute all'anime della ſua Patria: per il quale effetto, più che per le ſupplicationi de' ſuoi, ò per l'infermità proprie, ſi era iui condotto. Raccomandò anche tutti li Padri dell'Ordine di San Francesco, maſſime quei di quel Cōuento; & tutti gli habitatori della Città: ſupplicando la Diuina bontà, che ſe bene l'hauea priuato di poterli in quell'hora vedere con gli occhi corporali: nondimeno chiedea in gratia rimirarli tutti in Paradifo, & mentre coſi pregaua, era il ſuo viſo, conforme al ſolito, tutto irrigato dal pianto: dopo il quale rapito in ſpirito, le fu riuelato, che indi ad vn'anno a punto hauea da partir di quella vita, & andare a riceuere il premio delle ſue fatiche in Paradifo. Ondè tutto allegro, ringratiò infinitamente Dio.

Il tutto dopo, che fu ritirato al ſuo pouero habitacolo, partecipò al ſuo compagno, & commandogli, che non lo manifeſtaſſe ad alcuno, mentre egli viueua. Queſto ſuo compagno, & diſcepolo, fu da Fuligno. & frate laico, e di grā bontà, & eſcēpio, e morendo in queſto medeſimo Conuento di San Francesco, fu ſepolto vicino al Corpo del ſuo Beato Maeſtro Paolo, come ſi è narrato di ſopra.

Finita l'oratione, ſi partì; & con tutto che haueſſe i principali, che lo cuſtodiuaſſero, facendoli ala; non furono però baſtanti ad impedire, che molte donne non arriuaſſero.

uassero a baciarli la tonaca: già che le mani non potero-
no per hauerle esso nascoste: non volendo esser toccato
da quelle, per mantenersi etiamdio da pensieri, puro, &
vergine, come era stato sempre sino a quel tempo.

Fu poi condotto nelle stanze, che gli haueuano prepa-
rate vicino alla porta del Conuento; doue arriuato, giun-
te le mani, & eleuata la mente al Cielo; disse. *Hec est
requies mea:* & accioche nessuno l'inquietasse; serraro-
no le porte del Conuento, & della Chiesa, facendo vscir
tutti, & non fu nessuno che più li potesse parlare. Anzi
in quell'istante, venne Vgolino Signor della Città per
visitarlo: & hauendo i Padri fatta l'imbasciata; fece ri-
spondere a quel Signore, che non volea parlarli, se pri-
ma non si fusse confessato, & cambiasse costumi: Onde
Vgolino, tutto mortificato, & ansioso di vederlo,
se ne ritornò al Palazzo a far l'essame della coscienza: cō
animo subito fatto giorno, di confessarsi, & poi andarlo
a visitare.

Rinchiuso il Beato nella camera; ordinò al suo com-
pagno, ch'andasse a riposarsi. Et egli benchè stanchis-
simo: nondimeno si mise di nuouo in oratione, & vi per-
seuerò gran parte della notte, con molti sospiri, & piani-
ti, meditando la passione di Nostro Signore, & deplorā-
do l'ingratitude de i peccatori; & poi diede alquanto
riposo al suo corpo, sopra vn sacco di paglia in terra.

La mattina auanti giorno, si leuò di nuouo alla sua so-
lita meditatione, & iui a poco sentendo picchiare all'
vscio della sua pouera stanza, & apertala, intese, che era
iui Vgolino suo parente, venuto a visitarlo: facendoli in-
tendere, che già si era confessato, & che era disposto obe-
dirlo in tutto quello che gli hauesse ordinato. Dopo es-
sendosi l'vn l'altro fraternamente abbracciati; il Beato
gli

gli diede molti, & santi Ricordi, & con grandissima man-
fuerudine, & carità gli fece graui ammonitioni. Quin-
di Vgolino si licentiò, tutto intenerito, & compunto, cò
pentiero stabilito d'approffittarsene.

Partito quel Signore, vennero poco dopo a visitarlo
i Priori, & molti altri nobili di Fuligno: & egli tutti con
giubilo, & carità abbracciaua, & tutti pattuano stupi-
di, & edificati, mediante l'ottime instructioni proportio-
natissime allo stato, & alle qualità loro, ch'egli li daua.

VGO LINO DE' TRINCI DVBITA, SE IL B. PAOLO
habbia spirito di Profetia: ma chiaritosi della verità,
gli aumenta la deuotione, & gli erge la Chiesa, &
il Conuento di San Bartolomeo vicino à Fu-
ligno, oue vissero, & furono sepolti alcu-
ni perfetti Padri dell'Osseruanza.

CAP. XIII



MOLTE, & grandi furono le gra-
tie, che il Signore Dio concesse al
Beato Paolo: tra le quali marau-
iglioso fu lo spirito di Profezia,
predicando molte cose future, che
tutte si adempirono, massime so-
pra la sua Riforma; come partico-
larmente conferi al sopranarrato
suo compagno, & discepolo.

Dell'eccellenza di questo spirito, hebbe vn saggio
Vgolino de' Trinci Signor di Fuligno, di sopra nomina-
to. Il quale, ò che non credesse fermamente qualche da
putti si diceua del lume Profetico di esso: ouero che vo-
lesse

lesse egli medesimo certificarsene con l'esperienza; ordinò ad alcuni suoi seruitori, che andati al Beato si querelassero, ch'egli era caduto in alcuni difetti, & mancamenti de' quali il Beato Paolo l'hauea in secreto ammonito. Il che rendea più verisimile la querela: supponendo dall'Abito la recidua; & che perciò il Seruo di Dio douesse maggiormente prestar fede a i Calunniatori, & a quelli si offerisse più aperto campo d'investire Vgolino, & querelarsi di lui. Si come il tutto fecero quei seruenti cō modi astuti, & efficacissimi.

In tanto Vgolino, staua nascosto in luogo, che senza esser veduto, vdiua, & vedeua esattamente ogni cosa; per assicurarsi da se medesimo, se il Beato conosceua l'inganno. Il quale da principio fu subito scoperto dall'illuminato Seruo del Signore: poiche vdire, ch'hebbe le querele da quei seruitori; in quell'istesso istante riuolse il viso verso quella parte, oue staua celato Vgolino; & disse. O cieco, & perche non entri quà dentro? & non vieni a renderti in colpa d'hauer tentato Dio, & procurato di tender lacci a i suoi Serui? Volendo significare, ch'egli, che viuea nella Cecità, & miserie del peccato; era il cieco, & l'ingannato, & non chi serue il Signore.

All'hora Vgolino rimorso dalla coscienza; tutto humile, & compunto, disuelatosi da doue staua nascosto, se inginocchiò a i piedi del vero Profeta; a cui dimandato, ottenne perdono della molta temerità, & poca fede sua.

Non molto dopo, che fu del 1390 Vgolino in emenda del fallo, & in euidenza della deuotione, & stima grande, in che poi tenne il suo consanguineo; donò a esso Beato Paolo, & a i frati della sua Riforma, vna Fortezza, & vn Palazzo ambe congiunti, ch'egli hauea in vn Colle, vn miglio distante da Fuligno nella Cōtrada di Marano;

& a proprie spese n'edificò vna Chiesa, dedicandola a S. Bartolomeo Apostolo, disegnandoui vn Conuento per i medesimi Padri dell'Offeruanza con egregia, & pia liberalità. Questo luogo nel 1406; per mezo del sopranarrato Beato Giouanni da Stroncone, Discepolo del nostro Beato, cominciò ad esser habitabile; & nel 1415. fu ridotto a perfettione da Nicolò de' Trinci, figlio di esso Vgolino, & suo successore nella Signoria. Ereditando l'affetto de i suoi progenitori verso questa benedetta Riforma, partorita dall'orationi, & alimentata dalle lagrime da questo loro sì glorioso Seruo di Dio.

Il predetto Conuento di San Bartolomeo, nominato di Marano, in preminenza, & dignità, è il terzo della Prouincia di San Francesco. Fù intitolato a esso santissimo Apostolo, a deuotione dell'altro Conuento di simil nome, situato a Burgliano, che fu il primo, che hauesse la Riforma dell'Offeruanza, detta de' Zoccolanti.

Habitano quiui ordinariamente, venticinque frati zoccolanti, & riposano i Corpi delli Beati ~~Giouanni~~ da Norisia, & Francesco da Brescia; i quali furono Religiosi della medesima Riforma, & di gran perfettione, & fama: come meglio dimostraremo nell'Istoria della vita de i Santi, & Beati, i corpi de quali riposano nella Città, & Territorio di Fuligno, ch'hora vado compilando. Nella Sacrestia della Chiesa di questo luogo si conserua tra l'altre sacre Reliquie, come tesoro raro, & pregiatissimo, vna Spina della Corona di N. S. Giesù Christo.

In questo Conuento venne ad habitare in due volte, & per molti giorni il Beato Giacomo dalla Marca, famosissimo Padre della medesima Riforma: cioè la prima di Giugno 1445; in qual tempo predicò frequentemente in Fuligno, & vi fece vna vnione, & pace vniuersale, con
gran

gran frutto d'Anime; & l'altra nel mese di Maggio 1464, doue venne con facoltà ottenuta da Papa Pio Secondo, di poter conceder alcune Indulgenze, a' chi s'impiegaua in alcune opere pie. Ilche esso Beato Giacomo promulgò con reiterate predicationi, colme non solo del suo solito spirito, & feruore: ma segnalate ancora dalla bontà diuina con diuersi miracoli. Onde nacque, che la fama della santità di lui fu sì celebre, & vniuersale, che la maggior parte delle persone bisognose ricorreuano all'orationi di questo gran Seruo di Dio. Il quale nel predetto tempo infermatosi graueamente nel medesimo Conuento di San Bartolomeo, si sparse voce, che sen'era passato al Signore, & che faceva molti miracoli. In questo mentre, in vn Castello di Fuligno, non molto distante dal Conuento, s'infermò a morte vn'huomo secolare, il quale fu persuaso, che per ricuperar la sanità facesse voto al Beato Giacomo dalla Marca: ilche dall'infermo esseguito, subito diuenne sano. Volendo poi il Contadino in sodisfattione del voto, adempire quanto hauerà promesso, gli fu detto, che il Beato Giacomo non era altrimenti morto: ma che dimoraua nell'istesso Conuento; & però l'andò a visitare, & giunto alla presenza di lui gli rese molte gratie, & gli partecipò il voto, ch'hauerà fatto di portargli vna torcia di cera, la quale gli la consegnò con pari gratitudine: & pietà. Ammirata dal Beato la fede, & bontà di colui, gli disse, ch'essendo Idio origine d'ogni gratia, a lui rendesse i ringraziamenti della sanita ricuperata; & con la benedizione del Signore lo licentiò dalla sua presenza.

Nell'istesso luogo di San Bartolomeo ha lungamente habitato, & è sepolto il Deuoto, & Offeruante Padre F. Domenico Suriani da Fuligno. Il quale essendosene,
con

DETTO PAOLVCCIO

con il merito della santa Obedienza, passato a i luoghi di Terra santa, & per lungo tempo dimorato nella santa Città di Gierusalem: andaua quasi ogni giorno visitando & venerando i luoghi, oue fu effettuata la Passione di Nostro Signore Gesù Christo. Della quale rimase F. Domenico tanto impresso, & intenerito, che non mai pottea parlarne senza copia abbondantissima di lagrime. Onde deriuò, che alcune persone andauano spesso a questo sopranarrato Conuento, per ragionare della santissima Passione con esso pietoso Padre, & accender se stesse di spirito, con l'esempio di quel continuo, & affettuoso pianto del inferuorato Seruo del Signore. Hebbe questo buon Padre in costume fino alla morte, ritornato, che fu in Italia, di ritirarsi ogni giorno in qualche parte secreta del Conuento; & quiui con la Meditatione, & con l'Affetto visitaua pontualmente ciascheduno de i predetti santi luoghi di Gierusalem. Erano sì indificienti le lagrime, che quottidianamente spargeua in questo spirituale peregrinaggio; che vi fu chi andò più volte per sua particolar deuotione in vn luogo occulto, senza esser visto a vederlo, & a sentirlo. Furono di tal forza questi spettacoli, che per le lagrime del buon Religioso, inteneriti, & compunti gli altri, era assai spesso di molti copioso, & indefesso il pianto. In fine, F. Domenico, dopo hauer seruito molti anni costantemente il Signore, li rese l'anima sua nell'anno 1608.

Il Padre F. Lorenzo Scarsioni da Fuligno, cohabitò ancora molto tempo nel sopranarrato Conuento. Visse questo buon seruo di Dio con fama di singolar bontà, di zelante, & prudente. Riuscì mirabilmente nel gouerno: onde fu Commissario, & Visitatore Apostolico di più Prouincie, Presidente per la Riforma degli Osseruanti in Gierusalem

VITA DEL B. PAOLO

Gierusalem, Commissario per la medesima in tutta Terra santa, & due volte Ministro della Prouincia di S. Francesco, & vno de i primi Padri della Riforma. Visitaua tutti i Conuenti a piedi; fu di grand'austerità, & di assidua oratione. Si disciplinaua ogni notte sino all'effusione del sangue; con eguale afflittione di corpo, & esultatione di spirito: autenticando il tutto con vna pazienza singolare in molte, & graui infermità, cagionate dalle sue fatiche, & penitenze continoue, & austere. Era deuotissimo della Passione di Giesù Christo; in testimonio di che tra molt'altre sue deuotioni, ogni giorno recitaua i Passij di tutti i quattro gli Euangelisti; onde meritò morire in Venardì nel Conuento di S. Maria degli Angeli, adi 22. di Gennaro 1610. a hora di Nona, nella quale spirò Nostro Signore.

F. Pacifico di Clemerio dalle Sterpera, Villa del Territorio di Fuligno, dimorò ancora assai tempo, & morì nell'istesso anno 1610 nel sopranarrato Conuento di San Bartolomeo. Hebbe questo buon Padre così gran deuotione alla santissima Croce, che non solo l'hauea impressa nel cuore: ma anche portauala sempre seco; & nel fine di tutti i ragionamenti segnaua in fronte questo salutare segno tutti gli astanti. Anzi, che mosso, & trasportato dal feruore faceua l'istesso a i superiori suoi & ad altre persone di gran qualità, le quali per la bontà grande di quest'huomo di Dio, riceueano a gratia questa pia dimostrazione: dalche deriuò, che per questo continuo vso, fu denominato F. Crocetta. Visse sempre nella Religione nello stato laicale, essercitando con gran carità, & amore l'offitio dell'Infermiere, & sempre diede di se stesso ottimo, & segnalato esempio, viuendo con singolar bontà, obseruando pontualissimamente, & *ad litteram* la
Regola.

Regola, ch'egli professaua. Sapeua leggere, & perciò non lasciò mai di assistere al Mattutino, & di dir l'officio. Non poteua perder vn iota di tempo. Era di austerissima vita, di gran semplicità, & purità; portaua vn'aspro cilicio. Non fu mai vdito mormorare, ò pur lamentarsi d'alcuno, & mentre accadeua, che egli fusse da altri vilipeso, ò ingiuriato; non solo non se ne perturbaua; ma con vna tranquilla, & quietissima pace interna, ne daua anche segni esteriori inginocchiandosi, baciando la terra, & dicendo. Sia il tutto per amor di Dio: & poi leuatosi in piedi, quasi in rendimento di gratie, baciua le mani a i detrattori. Fù di commune opinione, che non orrisse Vergine; & in ogni sua attione era tenuto irreprensibile. Onde dal cumulo di tante così preclare virtù deriuò, ch'esso F. Pacifico nella sua Prouincia di San Francesco, & nella Città, & Territorio di Todi in particolare (doue molto tempo ancora habitò nel Conuento di Montefanto) fu in vita; & in morte honorato, & stimato come persona santa.

Simile al sopradetto, ma nel secolo passato, fu celebre nel medesimo Conuento di San Bartolomeo, il Padre F. Andrea da Fuligno, nel quale riluceuano congiuntamente prudenza, dottrina, & spirito; essendo egli stato Teologo, Lettore, & nel 1327. Ministro della Prouincia di San Francesco, & nipote del Padre F. Pietro da Fuligno, il quale era molto insigne tra Conuentuali Francescani: poiche fu, non solamente Maestro di Teologia, ma ancora Ministro delle Prouincie di Terrasanta, della Romania, & di questa di San Francesco; & passato a miglior vita adì dicinnoue d'Agosto 1461. nel Conuento di San Francesco d'Assisi, fu sepolto con molto honore nella Chiesa di esso Santo.

Questo istesso Conuento di S. Bartolomeo (quasi miniera feconda, & pregiatissima) produsse anche molt'altri gran Serui di Dio, & famosi Padri, ne i quali risplendette nõ meno la bõrà, che la dottrina, & il gouerno: come particolarmente si vidde negli Institutori delle Confraternite di Laici del Santissimo Sacramento, & del Nome di Dio ambedue nella Catedrale di Fuligno, & in quello di S. Girolamo in essa Città, & in altri Padri, che furono Prouinciali in diuerse Prouincie, Guardiani in Gierusalem, & di S. Maria degli Angeli, Commissari, & Visitatori Apostolici, Predicatori di gran nome, & frutto, & Compositori di libri. I nomi de' quali al presente pretermetto, per hauer registrati nell'istoria da me publicata della Vita di S. Feliciano, per esser stati quasi tutti da Fuligno, & degni frutti del nostro Beato Paolo loro Institutore, & Padre.

*DELL' OPERE NELLE QUALI S' IMPIEGAVA IL
BEATO PAOLO IN FVLIGNO QVEST'
VLTIMO ANNO DI SVA VITA,*

CAP. XIII



VEL tempo, che il Beato habiò nel già nominato luogo del Conuento di S. Francesco: fu Padre, Cõsolatore, & Solleuatore di quantipouerì, & afflitti erano in Fuligno: oue operò molte conuerfioni de' peccatori inueterati, & raiuò lo spirito ardente, & vero, sì ne i Secolari, come ne i Religiosi della Città; perche ogniuno
fi moue-

Simoneua per l'essempio d'vn tãto personaggio, & per la rara humiltà di lui, la quale con tanta maggiore euidentia riluceua, quanto che vedendosi da vna parte i Trinci Signori di Fuligno, coperti di seta, e d'oro, passeggiar con fasto; correggiati, & seguiti da copioso numero di seruenti. Et dall'altra il Beato Paolo loro congiunto di sangue; cinto di corda, vestito di tonaca, stretta, corta, & rappezzata, con i piedi ignudi, & solo da zoccoli 'ricoperti; andarsene mansueto, pouero, & humilissimo. Paragoni, che pur troppo espresso discopriuano, la vanità di quelli, & la santità di questo.

Era il Beato Paolo nelle descritte stanze, visitato continuamente da i frati della sua Riforma. I quali veniuano a prender da lui l'vltime istruzioni, & gli estremi ricordi: & si partiuano dalla sua presenza, fermi, & stabili d'amare, & seruire Dio costantemente sino alla morte.

Faceua frequenti, & altissimi discorsi in laude della santa Verginità: della quale, si come egli ne fu sino alla morte, inuolabile conseruatore in se stesso (essendosi sempre mantenuto Vergine come di sopra si disse) cosi procuraua inestare quella egregia virtù, ne i petti, & ne i cuori di tutti, con vn modo estraordinario, & celeste.

Quando poi il benedetto Seruo del Signore, non era occupato in beneficio de' prossimi, spendeua la mattina lungo tempo in prepararsi alla santissima Comunione. Dopo la quale si tratteneua assaissimo in Chiesa in dolcissimi colloquij col suo Signore, & in vdir tutte le Messe, che iui si diceuano.

Il giorno poi l'impiegaua, quasi in continua oratione auanti al Santissimo Sacramento (ma però dentro al Coro) nel quale anche interueniua a tutti gli offitij, & all'hore degli altri frati.

Visitaua ogni dì il Corpo della Beata Angela da Fuligno, che riposa in essa Chiesa; & quiui ammiraua le tante, & sì peregrine virtù di lei: & in specie, l'Amore suscitato, che portò a Giesù Christo: supplicandola con le solite lagrime, ch'essendo ambedue d'vna Patria, & d'vna Religione medesima; volesse ella in quest'ultimo della vita di lui, impetrargli dal Signore il colmo. & la pienezza del puro Amore, acciò egli potesse conseguire da Dio la plenaria remissione de' suoi peccati, come conseguì la Madalena, in virtù del medesimo Amore.

L'istesso faceua nel visitare i Corpi delli Beati Giacomo, & Filippo soprannominati, i quali ventidue anni prima furono per la confessione della santa fede martirizzati; & i loro corpi quiui furono miracolosamente trasportati. Questi assai riuertua, portandoli vna santa inuidia per hauer essi acquistato il santo martirio, da lui molto tempo desiderato; dicendo non hauerlo potuto conseguire per la sua indegnità.

In ultimo volse il Beato, ancorche di quasi ottant'uno anni, cieco, & macero dalle tante, & sì lunghe penitenze; nondimeno strascinarsi a piedi, guidato da alcuni suoi, a riuertire, & venerare per l'ultima volta nella Città d'Assisi, il Corpo del suo diletteffimo Padre S. Francesco. Auanti l'Altar del quale profondamente humiliato, & quasi con tutto il corpo disteso in terra, perseverò lungamente orando, cō la continuoa sua abbōdanza di piato.

Quiui primieramente, dimandò perdōno a S. Francesco, di non essersi approfittato nella sua santa Religione, come era debito, & obligo suo: & poi gli rese gratie humilissime, che gli hauesse impetrato da Dio, ch'esso Paolo; laico, vile, & abbiecto, fusse nondimeno seruito per istrumento d'vn'opera tale, & tanto fruttuosa, quale

era la Riforma, d'vna Religione sì grande: & ripiena di soggetti eminenti, & abiliſſimi a coſi alta imprefa. Raccomandò in fine alla pietà, & alla protezione di eſſo Santo Inſtitutore i progreſſi, l'ampliamento, & la fermezza della Riforma: poiche l'Ordine de' Minori l'hauea eſſo Santo Patriarca fondato. & era commeſſo alla ſua ſegnalatiſſima carità in Paradifo, il ſecondarlo con l'orationi, & ſauorirlo ſempre col patrocinio.

Indi il Beato, baciati mille volte quei marmi del ſepolcro, che hauea di già tutti bagnati con le lagrime, humile, & riuerente ſe ne parti: dopo hauer dimandata l'ultima benedittione al ſuo ſantiſſimo Padre.

Fatto, ch'egli hebbe queſto: volſe eſſer guidato alla Chieſa di Santa Maria degli Angeli: & giunto in quel luogo, capo, e ſede della ſua Religione: quiui rinouò i piàti, più che mai, & inferuorò ſe ſteſſo. Anzi nella ſanta Cappella, & nell'altra, oue è ſepellito il cuore di San Franceſco, fece, & diſſe coſe degne dell'inſiammatiſſimo ſpirito di lui; depotitando l'anima ſua a i piedi della Beatiſſima Vergine, acciò poi a ſuo tempo la conſegnaffe a Dio: & vedendoſi già appropinquare alla morte, deſideraua vn cuore, ſimile a quello, ch'iuì ſi cuſtodiuu di San Franceſco: ad eſſetto, che pieno, & infiammato di carità perfetta, poteſſe in queſti giorni eſtremi, offerirlo degno olocauſto a Gieſù Chriſto.

E pur quiui dimandata con humiltà profundiffima la benedittione alla Madre di Dio, & al ſantiſſimo Bambino; ſi ricòduſſe finalméte a Fuligno, abbòdante di gratie & colmo di benedittioni celeſti. Et ſe per l'addietro il Beato fu vago della Pouertà, & dell'Humiltà Euangelica; in queſto vltimo, ne diuenne ſuiſceratiſſimo profefſore in modo, che nell'habitatione, ne i cibi, nel veſti-

to, & in ogni altra cosa; apparue idea, specchio, & esemplare d'ogni perfezione: e tale si conseruò sempre, fino all'ultimo spirar dell'anima.

DELLA SANTA MORTE DEL B. PAOLO.

CAP. XV.



IVNTO il principio di Settembre dell'Anno 1390; cominciò il Beato Paolo ad essere angustiato da vna febbre ardente, & affannosa: nel colmo della quale egli non ritrouaua maggior refrigerio, che con l'assietta sua tererezza di spirito, inuiare a Dio, continoe, & affettuose orationi laculatorie: & con queste vie più infiammaua se stesso, & imprimeua deuotione straordinaria ne i circostanti. Et perche il male tuttaua si andaua aggrauando, conosceua esser di già vicino il giorno manifestatoli dal Signore. Velse però riceuere tutti i Sacramenti della Chiesa, con quella oblatione, & rassegnamento in Dio, che può immaginarsi maggiore, & corrispondente ad vn sì qualificato, & preclaro Seruo di Giesù Christo.

Erano le sue pouere stanze, ripiene de i Signori Trinci, di molti nobili della Città, & de i primarij Offitiali della Riforma; concorsi per deuotione, & per obbligo ad vn sì pio, & lagrimoso spettacolo. All'hora maggiormente se intenerirono, & edificarono, quando il Beato con parole viuue, & efficacissime, dimandò perdonanza a tutti: & poi più volte richiese, & supplicò, di esser posto a giacere sopra la nuda terra, per morirui pouero, & nudo

nudo, come hauea fatto il suo Padre San Francesco: alla fine pregò, & ripregò tanto, che gli assistenti alla sua infermità lo leuarono da quel pouero letto di paglia, oue giaceua vestito col proprio habito, & lo posero disteso in terra.

Quindi lagrimante, riuolto a Dio, alla Beatissima Vergine, all'Apostolo San Paolo, di cui portauasi degnamente il nome, a San Feliciano, a San Francesco, & a molti altri suoi Protettori, & Auuocati: li raccomandò con ardentissimo affetto, la Chiesa Santa, la Religione de' Minori, la Riforma, & in particolare la sua diletta Patria di Fuligno. Finalmente non ancor satio di chieder perdòno a Dio di non hauerlo seruito, come si conueniua ad vna tanta Maestà; lo ringratiò, che in quel Conuento di San Francesco di Fuligno, oue egli hauea preso l'Abito sacro; in quell'istesso (dopo tanti anni) douesse terminare il suo lungo peregrinaggio.

Indi giunte ambedue le braccia in forma di Croce, & come rapito in estasi, col nome santissimo di Giesù, & di Maria in bocca, spirò l'anima con vn sorriso: la quale fu portata dagli Angioli in Cielo, a godere eternamente Dio. Questo fu nel 1390; nell'Anno Secondo di Bonifatio Nono Sommo Pontefice; ottantuno dell'età di esso Beato Paolo, 67. alla Religione; & il dì diciffette di Settembre. Giorno segnalatissimo, nel quale si celebra dalla Chiesa Santa la Festiuità delle Stimmate di San Francesco. Onde era ben giusto, che il Beato Paolo in vn giorno così memorabile riceuesse dal Santo vn tal privilegio. Morì iui ad vn'anno, & nell'istesso tempo, che il Signore Idio gli lo riuelò: come di sopra si è narrato: essendo Vescouo di Fuligno, Monfig. Giovanni d'Angelo dalla Popola, Castello della medesima Città, & Signore
di essa

di essa il sopranominato Vgolino de' Trinci.

Promulgata la fama della morte del Beato Paolo, fu sì grande il concorso del popolo al Conuento di S. Fràncesco, che per sodisfare alla deuotione vniuersale, conuenne di subito trasferire in Chiesa il benedetto corpo: oue stette alcuni giorni publicamente esposto: conciossia che non solo i Fulignati; ma la maggior parte de i luoghi circonuicini, conuennero a venerarlo: oltre al numero copiosissimo de' frati della sua Riforma, i quali non poteano a pieno satiarfi di baciarsi le mani, & i piedi, facendo ciascuno a gara, di raccontare con somma commendatione, & laude, le virtù rare, & peregrine di questo loro egregio Riformatore, Padre, & primo Vicario Generale. Ritrouandosi in tutta Italia, nel tempo della morte di esso Beato Paolo della sua Riforma dell'Ossequanza trenta Conuenti, & circa 200. frati.

Fu poscia quel benedetto corpo (di notte, & nascostamente) ma con molt'honore, & deuotione sepolto in detta Chiesa di San Francesco, senza sapersi specificatamente il doue: dubitando i Conuentuali, che vn sì pregiato tesoro, non le fusse leuato da i frati della Riforma. Ilche forse non bastò: & quindi è, che sino al presente resta indeciso, doue in verità riposi il corpo di esso Beato Paolo.

Monsig. F. Marco da Lisbona, Vescouo Portuense nella terza parte delle Croniche di San Francesco nel lib. primo cap. terzo, dice solo, che fu sepolto nella predetta Chiesa di S. Francesco. Il medesimo si legge in quell'antico libro manuscritto, intitolato Specchio dell'Ordine Minore, ouero la Franceschina. Et parimente viene affermato da F. Mariano da Fiorenza nelle sue Croniche Generali dell'Ordine di San Francesco, ch'esso Beato
Paolo

Paolo in compagnia di due altri B. sopranarrati Discepoli, si custodisca nella predetta Chiesa di San Francesco in essa Città.

Ma Monsig. F. Pietro Ridolfi da Tossignano nella sua *Historia Serafica* al secondo libro, oue tratta. *De Reformationis in partibus Italiae*: dopo narrati gli encomij del Beato Paolo, scriue: *Corpus eius quiescit extra Urbem Fulginei*. Indi il medesimo Autore, dichiara meglio se stesso, nella medesima *Historia*; & nell'istesso secondo libro, mentre numera i Conuenti della Prouincia di San Francesco; verso il fine di quella narratione, con queste parole. *Locus Sancti Bartholomei apud Fulgineum; ubi iacet B. Paulutius Pater prima familia in Italia.*

Piacca a Dio; che il corpo del Beato Paolo, ò riposi in questa Chiesa di San Francesco, ò in quella di S. Bartolomeo (ambedue di Fuligno) siamo, & presto; degnati poterlo trouare, & venerare, conforme a i meriti, & all'eminenza della santità di esso Beato. Il quale, molti Autori lo chiamano Beato Paolo, altri Beato Paoluccio, & alcuni il Beato Paolino. Ilche hebbe origine (come io dissi nel principio di questa *Historia*) per essersi il Beato, da piccolo vestito l'habito de' Minori, & che allhora cominciato a chiamar F. Paoluccio, si continuasse l'istesso diminutiuo di nome, sino alla morte: & dopo morto, ancora fu da molti denominato il B. Paoluccio.

Prende ben'errore vno Scrittore non informato, che non dà al Beato Paolo il cognome de' Trinci: ma de' Vagnotij; & l'equiuoco nasce, che Vagnotio, come già dissi, si chiamò il padre del Beato. Parimente errano quegli Istoricj, i quali confondono insieme il nome di Paolo, & di Gentile, asserendo hauer'hauuto due nomi. Onde se ingannarono nella lettura delle Bolle delle concessioni de

i luoghi: oue trouando, che il Beato F. Gentile da Spoleti ottenne già alcuni di quei Conuenti, che poi furono conceduti al nostro Beato Paolo: s'immaginarono (senza aluertiire, nè distinguere i tempi, gli anni, & le patrie) che Gentile, & Paolo, ouer Paoluccio fussero nomi geminati. Il che espressamente hò trouato, & visto esser lontano dal vero.

Le stanze, oue se ne passò al Signore il Beato Paolo, le possederono gli Offeruanti dopo la morte di lui, per loro ospitio: & mentre veniuano in Fuligno, haueuano parimente due Confessionarij nella predetta Chiesa di S. Francesco. Ma l'vno, & l'altro ius, gli fu leuato da Papa Sisto V, & dato a Padri i Conuentuali. Si come anche per l'ingiuria de' tempi vedesi oggi caduta vna Cappella: contigua al deuoto Conuento di Burgliano, di già eretta alla memoria sempre riuerita del B. Paolo.

Il sopranominato F. Marco da Lisbona nella sua terza parte delle Croniche di S. Francesco al lib. primo scrive, (& il medesimo si legge in quel libro intitolato la Frateschina, ouero Specchio dell'Ordine Minore conseruato in tanto pregio, che solo quattro Conuenti l'hanno in tutta la Religione) che da S. Francesco sino a loro tempi, che fu il primo nel 1560, & il secondo libro compilato nel 1474 non fu mai frate di quella Religione, che tanto fruttificasse in essa, quanto il nostro B. Paolo. La vita, & morte di cui fu illustrata, & autenticata da Dio di molti miracoli; come testificano tutti i Cronisti, che trattano di questo ammirabile Seruo dell'Atrissimo.

Del quale se bene i preallegati Autori scriuono in genere, che il Signore per mezo suo operasse molti miracoli, in vita, & in morte, & non vengono a nessuna specialità di essi, forse per poca diligenza di chi douea notarli:

che tutto ciò quando anche non vi fussero; notabile è la diffinitione di S. Gregorio nel decimo libro de Morali al capit. nono. Che la vera proua della santità, non è il far miracoli: ma hauer conoscenza esatta di Dio, & amare il prossimo come se medesimo. Conforme a quanto ne insegnò il nostro Redentore mentre disse. In questo conosceranno tutti, che siete miei Discepoli, quando vi amarete l'un l'altro; & non disse. Allhora si conoscerà, che siete miei Discepoli, se farete miracoli. Dalche chiaramente ne consegue, che il vero segno d'esser perfetto Seruo di Giesù Christo, non consiste nell'operatione de' miracoli; ma nella sola, & verace carità.

Et che questasia vera propositione; chi non sa, che di S. Gio: Battista (il maggiore tra tutti i Santi) non si leggono miracoli? Et quali miracoli si leggono nelle Vite de i Santi Agostino, Chiristomo, Atanasio, & delli due Gregorij Nazzianzeno, & Nisseno? Forse niuno, o pochi. Contuttoche fussero fonti di scienze, luce di verità, & ornamento di Santa Chiesa.

Nell'Ecclesiastico al cap. 31. si legge, che ha fatto miracoli, & è Beato quello, ch'è stato trouato senza peccato, & non ha hauuto speranza nelle sue ricchezze.

Qualè dunque nella persona del B. Paolo Trinci potè esser cosa più miracolosa, & più accesa di carità, che il vedere vno di stirpe nobilissima, di Dominio grande; & di età florida: non solo abbandonare, & calpestare le delitie: ma rinserirsi in vna Religione pouerissima, viuere & morire in stato abiettissimo di laico, & nudo di scienze acquisite, & ricchissimo di spirito Celeste, mantenersi lenza peccato, & fondare, & stabilire in vn mare de' contradictioni, & repugnanze insuperabili; vna Riforma copiosissima di numero, fertilissima de Santi, & illustrata

segnatamente, & qualificata dall'onnipotente mano di Dio.

Donde nacque tanta concordia d'animi, in tanta discordia de pareri? Donde tanto amore, & suisceratezza fraterna ne i Riformati suoi? Se non dal caritativo vincolo, con il quale gli auuinse il B. Paolo, colmo di zelo, ripieno d'humiltà, & lucidissimo specchio di perfectione?

Questi sì, che sono miracoli eminenti, profiteuoli, & continoui nell'ampio Teatro della Terra, con vtilità singolare del Mondo nuouo, & vecchio. Dimodo che la maggior parte dell'Attioni da me descritte nell'Istoria di questo Beato, senza titolo, ò attributione di miracolo, sono per le ragioni addotte, miracoli chiarissimi, & ammirandi.

Et qui ò Campione inuitto di Giesù Christo, Vergine Confessore, & Padre di così mirabile, & ampia Riforma; passando dalla narratiua della tua vita, all'inuocatione del tuo nome, ti supplico per amor di quel Signore, che tanto amasti, a degnarmi della tua grande, & potente protectione in Paradiso: mentre io deuoto, & indegno Seruo tuo, con il silentio ti laudo, con il pensiero t'ammiro, & con il cuore sempre t'adoro, & riuerisco.

*LAUS DEO. HONOR GENITRICI DEI
MARIAE. ET B. PAULO
DE TRINCIS.*

I N D I C E

DEL SOMMARIO DE' CAPITOLI DELLA VITA DEL BEATO PAOLO.

- Introduttione all'Istoria del Beato Paolo, detto Pauluccio de' Trinci da Fuligno. Cap. I. car. 10.*
- Origine della Famiglia de' Trinci, e suoi Dominij, dalla quale nasce il B. Paolo da Fuligno. Cap. II. car. 18.*
- Con qual santità il B. Paolo visse nella Religione, & le preghiere, che in essa faceva a Dio. Cap. III. car. 21.*
- Dello Stato, nel quale si ritrovaua la Religione di S. Francesco in quei tempi. Cap. IIII. car. 25.*
- Dell'acceso desiderio, ch'hauea il B. Paolo della Riforma, & come con le preghiere si affaticasse per ottenerla da Dio. Cap. V. car. 30.*
- Trincia Signor di Fuligno ottiene dal Ministro Generale dell'Ordine per il B. Paolo, & per alcuni suoi compagni il Conuento di San Bartolomeo di Burghiano. Cap. VI. car. 33.*
- Il B. Paolo si ritira ad habitare nel pouero luogo di S. Bartolomeo di Burghiano, doue hebbe origine la Riforma, detta dell'Offeruanza. Cap. VII. car. 36.*
- Il B. Paolo libera i frati Conuentuali di Perugia da una graue persecutione suscitategli da i fraticelli Eremitici, quali furono con vitupero discacciati da quella Città. Cap. VIII. car. 43.*
- Della gran perfectione d'alcuni discepoli del B. Paolo, & d'una graue persecutione suscitategli dagli inuicinati della Regola. Cap. VIII. car. 47.*
- Con autorità Pontificia, & con il fauore de i Ministri Generali dell'Ordine, & d'alcuni Signori, il B. Paolo ottiene molti luoghi; per ilche la Riforma si dilata, & stabilisce maggiormente. Cap. X. car. 54.*
- Come il B. Paolo diuenne cieco per il continuo piangere i peccati*

cati del Mondo; & come percio si eleffe alcuni Coadiutori in diuerse Prouincie. Cap. XI. car. 65.

Il B. Paolo si parte dall'Eremo di Burgliano, & per compiacere all'istanze, che se gli faceuano, se ne passa al Conuento de' frati Conuentuali di Fuligno; & di molte cose notabili, che accaddero in quest'atto. C. XII. c. 67.

Vgolino de'Trinci dubita se il B. Paolo habbia spirito di Profezia: ma chsarisso della Verità, gli aumenta la acuitione, & gli erge la Chiesa, & il Conuento di S. Bartolomeo vicino à Fuligno, oue vissero, & furono sepolti alcuni perfetti Padri dell'Osseruanza. Cap. XIII. c. 75.

Dell'opere nelle quali s'impiegaua il B. Paolo in Fuligno, quest'ultimo anno della sua vita. Cap. XIIII. car. 82

Della santa morte del B. Paolo. Cap. XV. car. 86.

